

SETTIMANALE DELL'EIAR

PROTEZIONE CIVILE
CENTRALE
8.1.46
FIRENZE

XIX Re 128

Anno II - N. 1 - 31 Dicembre 1944 - 6 Gennaio 1945
Spedizione in abbonamento postale (2° gruppo)

Segnale Radio

2535070 P

L5



SOMMARIO

CYRUS - ALFIO COCCIA - UM-
BERTO GUGLIELMOTTI
GIORGIO HELDER - EUGENIO
LIBANI - MADEBAC - COSIMO
PISTOIA - CARMELO PUGLIONI
- VINCENZO RIVELLI
La matita di MANZONI

PROGRAMMI RADIO
DELLA SETTIMANA

La voce degli assenti

Saluti dalle terre invase

Segnalazione della settimana

DOMENICA 31 DICEMBRE

16: Trasmissione del Teatro del Popolo di Torino: FRANCESCA DA RIMINI, tragedia in quattro atti di Gabriele d'Annunzio - Ridotta da Tito Ricordi per la musica di Riccardo Zandonai.

LUNEDÌ 1 GENNAIO

19,10 (circa): Arie tratte da opere italiane del Settecento eseguite dal soprano Enrica Franchi e dal pianista Mario Salerno.

MARTEDÌ 2 GENNAIO

21,30: ECCO COSÌ, COME SE FOSSE VERO, commedia radiofonica in tre tempi di Fely Silvestri - Regia di Claudio Fino.

MERCOLEDÌ 3 GENNAIO

21,15: TRASMISSIONE DEDICATA ALLE TERRE INVASE.
22,30: CONCERTO DEL VIOLONCELLISTA ATTILIO RANZATO, al pianoforte Antonio Roltrami.

GIOVEDÌ 4 GENNAIO

21,10: LA TEMPESTA, tre atti di Guglielmo Shakespeare - Adattamento radiofonico e regia di Enzo Ferrieri.

VENERDÌ 5 GENNAIO

20,25: BEETHOVEN: SINFONIA N. 5 IN DO MINORE OP. 67 - a) Allegro con brio, b) Andante con moto, c) Scherzo, d) Allegro Orchestra Filarmonica di Dresda diretta dal maestro Paolo Van Kempen - Edizione fonografica Cetra.

SABATO 6 GENNAIO

16: Trasmissione dal Teatro del Popolo di Torino: CAVALLERIA RUSTICANA, melodramma in un atto - Musica di Pietro Mascagni - PAGLIACCI, dramma in due atti - Parole e musica di Ruggero Leoncavallo.

DOMENICA 7 GENNAIO

16: Trasmissione dal Teatro del Popolo di Torino: ELISIR D'AMORE, melodramma di Felice Romani - Musica di Gaetano Donizetti.



A. C., Genova. - Ho acquistato da poco un radiorecettore ed ho notato che di sera il mio apparecchio riceve molte stazioni che non è possibile ricevere di giorno. Gradirei una spiegazione.

Il fenomeno riscontrato da A. C. si verifica in ogni ricevitore, nel campo delle onde medie. Infatti le emissioni di ogni trasmettitore ad onda media sono praticamente ricevibili di giorno fino ad una distanza dal trasmettitore e variabile a seconda della lunghezza d'onda, della natura del terreno e della potenza del trasmettitore, ma comunque non superiore, nei casi più favorevoli, a qualche centinaio di chilometri. Invece di notte le emissioni degli stessi trasmettitori possono essere ricevute a distanze molto superiori, perché le onde irradiate dall'antenna trasmittente possono giungere ai ricevitori degli ascoltatori non solo seguendo il cammino più breve e cioè propagandosi lungo la superficie terrestre (il cosiddetto «raggio diretto»), ma anche dopo una specie di giro viziato dall'antenna agli alti strati dell'atmosfera (80 - 100 km.) dai quali vengono riflessi nuovamente verso la terra («raggio indiretto»). Questo secondo cammino è più lungo del primo, ma consente di giungere più lontano, allo stesso modo che una strada carrozzabile in montagna con i suoi tornan-

ti stanca meno di una ripida mulattiera. Si verifica così che, qualche tempo dopo il tramonto, si possono ricevere nitidamente stazioni ad onda media lontane anche parecchie centinaia di chilometri.

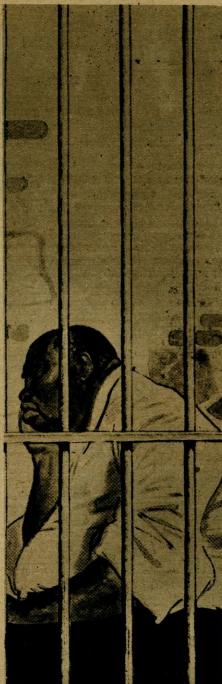
UN GRUPPO DI ABBONATI DI CU-NEO. Da qualche tempo le radiodiffusioni trasmesse dopo il Radiogiornale delle ore venti non si possono sentire perché la nostra stazione ha notevolmente interferenze di altre stazioni. Non si può rimediare a questo grave inconveniente? Vi preghiamo di rispondere a mezzo del «Segnale Radio».

Si tratta effettivamente di interferenze dovute a stazioni estere che trasmettono sulla stessa onda di 1258 kC/s (238,5 mt.) utilizzata dalla nostra stazione che di giorno è meglio ricevuta in provincia di Cuneo. Queste interferenze di stazioni lontane si manifestano solamente durante le ore serali, perché è solo dopo il tramonto del sole che le onde medie possono propagarsi a grandissime distanze (vedi risposta precedente). Nelle attuali contingenze non è purtroppo possibile eliminare le interferenze, inevitabili dato il grande numero delle stazioni radiofoniche di cui sono disponibili per la radiodiffusione. Solamente accordi internazionali, con la partecipazione di tutti gli Stati interessati, potrebbero consentire di ridurre al minimo gli inconvenienti dovuti alle interferenze.

Assicuriamo comunque il gruppo di abbonati di Cuneo ed in genere tutti i nostri abbonati che è nostra costante cura provvedere con ogni mezzo a nostra disposizione al miglioramento delle condizioni di ricezione delle nostre stazioni. In particolare consigliamo agli abbonati di Cuneo di ascoltare nelle ore serali i nostri programmi, anziché sull'onda di 1258 kC/s, su quella di 610 kC/s (491,8 mt.), onda più libera da interferenze.

IN COPERTINA: una rara fotografia - esclusiva di Segnale Radio - della avanzata germanica in territorio belga. Due granatieri del Reich, strascano a bombe a mano, un nido di resistenza yankee in una casa di campagna nei pressi di Stavelot.

A Sing Sing



Tom medita «l'offerta» d'arresto nel servizio anglo-americano.



L'ABUSO DEGLI APPARECCHI RADIO

Pertù l'estremo possa essere integrato, occorre, secondo gli insegnamenti della dottrina su questo punto, che gli atti denunciati abbiano intrinseca attitudine a provocare l'evento che dà vita al reato, indipendentemente dalla reazione che gli atti stessi possano avere nella sfera della sensibilità delle singole persone.

In più, occorre rilevare che il disturbo che il legislatore prende in considerazione per la incriminazione non deve consistere in qualsiasi azione di fastidio, ma deve essere tale da alterare sensibilmente le normali condizioni in cui deve svolgersi l'attività operativa delle persone ed il soddisfacimento tranquillo delle esigenze del riposo, sempre con riferimento al grado normale di sensibilità degli individui.

Ciò posto, bisogna riconoscere che il radioamatore, che abbia regolarmente pagato le tasse e le soprattasse di abbonamento, ha pure il diritto di godersi meglio che può il suo apparecchio, purché lo faccia funzionare nei limiti normali della sua potenzialità e nelle ore consentite dalle disposizioni delle autorità amministrative locali, e magari senza esagerare nella durata.

In queste condizioni, si tratterebbe di atti compiuti nell'esercizio di un legittimo diritto di godimento tali da non offrire materia alcuna di sindacato penale, poiché i precetti della legge puniva debbono essere armonizzati con il principio generale di diritto racchiuso nell'affermazione: *qui jure suo altius neminem laedit*.

Prima che il nostro sistema nervoso non costantemente in condizioni di normalità si induca a reazioni sempre spiacevoli e talvolta causa di complicazioni gravemente dannose, riflettiamo dunque un poco all'insegnamento della massima latina: «l'esercizio di un diritto non può recare offesa ad alcuno». C'è da scommettere che nel maggior numero dei casi riconosceremo che il torto era nostro.

(Fine)

F. G.

Mentalità yankee



"I've a darling little love nest for you. The couple in it, now, are getting divorced!"

ADOLPH HEUS

— Ho per voi un piccolo e grazioso nido d'amore. La coppia che ora lo occupa sta divorziando

Il Maresciallo dell'Onore



Il Maresciallo dell'Onore
 nel luogo da cui parlò di
 "Mare di Marmara" -
 - Criviani

Al "Segnale Radio" fatto di Italianità e di fede
 fascista, cameratamente - Raffaele Grippini
 Quartier Generale Dic. 1944 XXIII

Raffiche di...

LA LEZIONE
DEL GENDARME

Il fatto è avvenuto durante la recente funzione in San Pietro, quando il Pontefice, con tutta la sua corte, è sceso nella basilica a pregare per la pace del mondo. Erano presenti tutti i rappresentanti delle potenze accreditate presso il Vaticano, meno naturalmente quello della Repubblica Sociale Italiana che il Vaticano non riconosce, ed i vescovi ignorano, meno al momento di riscuotere dagli uffici del governo repubblicano i loro assegni. Ma lasciamo andare...

Dunque, in un angolo del cortile di San Damaso, si trovavano, vicini, il ministro d'Inghilterra e quello di Jugoslavia, due amici, due personaggi che furono ammoniti già altra volta dalle autorità Vaticane, perché, durante il selvaggio bombardamento di Roma nel 1943, assistettero, esultanti, dalla loggia del portico berniniano, allo scempio della città eterna.

Questi due messeri, dunque, stavano parlando tra loro, in francese e dicevano male degli Italiani, qualificandoli con tutti gli epiteti di cui i britannici ed i loro alleati sono larghi verso i loro coellaboranti. La storia continuava da un pezzo, quando è intervenuto un gendarme di fazione accanto a loro, che, in franco romanesco ha detto:

— Eccellenze, non esageriamo. Io sono milite di uno stato neutrale e sta bene, ma sono anche italiano, però...

I due ministri tacquero. Non ci risulta che, sinora, abbiano inviata una nota di protesta contro il gendarme a Monsignor Montini il quale ha, oltre che la carica di sostituto della Segreteria di Stato, anche quella di Ministro delle Armi del Vaticano.

SONO IN SVIZZERA

Non confondiamo. I giornali riportano che, secondo notizie giunte dalla Svizzera, si sarebbero rifugiate nel territorio elvetico importanti personalità « fasciste ». E fanno i nomi di Cini, Puricelli, Volpi, Aldo Rossini, Bastianini, Alfieri... Che questi messeri si siano rifugiati in Svizzera, non ce ne interessa nulla. Che, come scrivono i giornali, « legati da vincoli finanziari con gli ambienti capitalistici, continuino a tessere la rete di affari con le altre nazioni », è più che verosimile. Ma che si possano dire fascisti questi traditori no! Puricelli è fuggito, abbandonando la sua azienda, Volpi, tutti lo sanno chi sia e quale parte importante abbia avuto nella congiura del 25 luglio, Aldo Rossini, cacciato da Novara dall'indignazione della popolazione, senza distinzione di partito, è stato condannato dal tribunale per alto tradimento. Bastianini lo stesso. In quanto a Cini, il marito di Lida Borelli, anche i sassi conoscono la sua figura. Così quella di Alfieri, lo « scemo melanconico ed impomatato », Alfieri tutti!

Ma che questi loschi figure siano fascisti, no, tutto al più profittatori del fascismo. E tutti i regimi hanno i loro parassiti!...



Passaporto giallo



An Uncertain Party

La rivista Collier's riproduceva, in maggio, questo « momento » fotografico, documentando così al vero l'atteggiamento dei lavoratori unitensi verso i plutocrati della repubblica delle strisce e delle stelle. Collier's osservava che la partita, che durava ormai da troppo tempo tra due irriducibili avversari, era un *uncertain party*: una partita incerta. I demopluotocrati non potendo allora raggiungere la vittoria con lo sfollagente dei poliziotti, pensarono, nel 1941 di calmare i violenti, col miraggio di un bel viaggio in Europa, dedicato a liberare il Vecchio Mondo dalla tirannia nazifascista.

Raggiunto il primo obiettivo ed iniziata la « liberazione », i plutocrati si dettero dattorno per assumere zelanti impiegati capaci di rimettere in circolazione la vecchia teoria del « libero mercato della mano d'opera e delle materie prime ». Ma per realizzare appieno il loro piano tendente alla sostituzione dei « liberatori » che avevano spedito a morire, bisognava munire i lavoratori europei di quel famoso *passaporto giallo* che permettesse loro di recarsi in America a mendicare un lavoro governato dal sistema Bedeaux e della « ferrea » legge della richiesta e dell'offerta.

A colmare la lacuna si è fatto avanti il governo demoliberale dei sei partiti antifascisti spendendo un ambasciatore a sottoscrivere il patto giallo con chi si è arricchito facendo la tratta delle bianche, il commercio dell'oppio e le guerre democratiche.

E dell'opera dell'ambasciatore bonomiano a Washington i lavoratori Italiani delle « terre recuperate » non avranno a lamentarsene, perché essi saranno posti nella beata condizione di scieglere, tra il paradiso di Togliatti e quello non meno alleante di Bonomi: entrambi avallati da ufo Scoccimarro qualunque, purché devoto alle demopluotocrazie.



ECATOMBE DI ROSSI A BARONOW - In alcuni settori del fronte dell'Est, i sovietici, dopo aver rinfrancato le proprie formazioni, hanno ripreso i loro attacchi, decisamente contrastati dalla ferrea difesa della Wehrmacht. Ecco una batteria della contraerea pesante germanica in piena azione di fuoco nel settore occidentale di Baronow contro un reggimento rosso che verrà totalmente annientato prima ancora di raggiungere le prime linee tedesche (foto P.B.Z. in esclusiva per Segnale Radio)

TEATRINO



— A Roma, tra tutti i commestibili, il più ricercato è il formaggio da tavola.

— E perché mai?

— S'è risparmiato che gli anglosassoni considerano come un oltraggio personale il mangiare il formaggio con il coltello.

— Anche il « Bel Paese »?

— Specialmente quello!

— Prima dell'armistizio avevamo il saluto fascista...

— E adesso?

— Abbiamo la domenica monarchico-apostolica-demo-liberal-socialista, con concioni nei cinema teatro dei più rinomati centri enologici italiani.

— In quella parte dell'Italia che fa parte del Commonwealth delle Nazioni Unite ci si avvia indubbiamente verso il partito unico, totalitario come il fascismo.

— Come fai a dirlo?

— Guarda qui. Prima dell'occupazione di Roma, Badoglio era appoggiato da tutti i partiti. Dai repubblicani a quelli dell'Azione Cattolica. Poi è venuto Bonomi sorretto dal Comitato di Liberazione Nazionale formato dai sei principali movimenti politici. Sopravvenuta la crisi, ora non può contare che sull'appoggio di quattro partiti. Vedrai che la prossima volta essi si ritireranno a due. E poi...

— Poi, chi comanderà sarà sempre lo straniero!

— Toscanini dirigerà il 7° gennaio un grande concerto dedicato per la massima parte a Ottorino Respighi.

— Se ne approfitterà perché è lontano dall'Italia.

— Come sarebbe a dire?

— Eh, sì! Respighi, membro dell'Accademia d'Italia era iscritto al Partito Fascista, e se fosse ancora in vita sarebbe già stato epurato da Scoccimarro.

— Il quale, per rifarsi, vedrai che epurerà Toscanini.

GAETANACCIO

Segnale Radio - Settimanale dell'E. I. A. R.
Direttore: CESARE RIVELLI

Direzione, Redazione e Amministrazione:
MILANO
Corso Sempione, 25 - Telefono 98-13-41

Esce a Milano ogni Domenica il 24 giugno
Prezzo: L. 5 - Arretrati: L. 10 - Abbonamenti: ITALIA anno L. 200; semestre L. 110
ESTERO: il doppio

Inviare vaglia o assegni all'Amministrazione

Per la Pubblicità rivolgersi alla S.I.P.R.A.
(Soc. Ital. Pubblicità Radiofonica Anonima)
Concessionari nelle principali Città

Spedizione in abbonamento (Gruppo II)

segnale Radio



MARINAI ITALIANI ALL'ATTACCO DEL NEMICO - Preparativi prima della partenza per una missione di guerra di reparti della 8ª Flotmas

Combattere per esser servi

Una notizia di fonte nemica informa che un reparto italiano — reale o ipotetico non importa — che dovrebbe entrare in linea a fianco degli «alleati» come rappresentanza delle forze armate bonomine sul fronte di combattimento, assumerà il nome di «Folgore». La notizia aggiunge che tale denominazione ha avuto il «placet» degli anglo-americani e che questi soldati chiamati a spargere il loro sangue a sostegno della rinuncia «sono legati ad una lotta eroica sostenuta sui deserti d'Africa».

Quest'ultima ammissione è quanto mai esatta: la «Folgore» fu da amici e nemici esaltata come una tra le più intrepide divisioni d'Europa, fu protagonista della vittoria e del sacrificio; si immolò anziché arrendersi; fu ricostituita e combatté ancora in Tunisia; dopo la capitolazione ne ritrovammo i più ardentissimi elementi sul fronte di Nettuno a fianco dei camerati germanici a testimoniare la fedeltà e l'onore del soldato italiano: tale la «Folgore», che ha una breve ma fulgidissima tradizione militare, costellata da innumerevoli atti di valore nella guerra contro l'Inghilterra.

Ora che il nemico sia costretto a

riconoscere la purezza di questo nome, «Folgore», che fu il grido di guerra e di morte della giovinanza italiana nei più duri cimenti contro le migliori truppe dell'impero britannico, è spiegabile. Ma che il governo della vergogna e della resa che tradì la consegna dei vivi e l'esempio dei morti, usurpi una insegna incontaminata per offrire mercenari ai distruttori e agli oppressori d'Italia, è un gesto nefando oltre che un meschino artificio propagandistico. Non sono i vecchi della «Folgore»: ché essi hanno troppo viva la visione del sangue che costò la difesa della Libia, per offrirsi oggi a chi l'ha strappata al legittimo possesso italiano: né uno solo di quei prodi accetterebbe di rivolgere le armi contro altri veterani d'Africa che diviso col soldato italiano l'olocausto e la gloria. D'altra parte la vecchia «Folgore» è con noi e l'ha dimostrato al fuoco della buona battaglia.

Si tratta quindi di elementi che nulla hanno a spartire con quel luminoso reparto e con le sue gesta leggendarie. Ma anche per costoro, dato che veramente esistono, gli «alleati» hanno preparato un signifi-

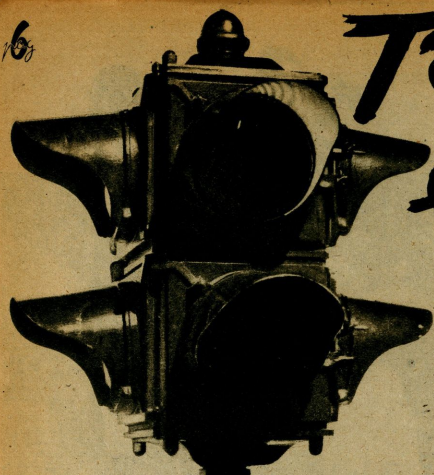
cato e confortante viatico quasi ad ammonirli sulla caducità della causa per la quale essi sono chiamati ad offrire la vita. Mentre infatti le radio nemiche strombazzano l'entrata in azione di queste piccole e modeste unità che dovrebbero (lo ripetono da un anno ormai) essere prossima, alcune voci da oriente e da occidente confermano invece le intenzioni degli «alleati» nei confronti non solo delle giuste aspirazioni dell'Italia, ma altresì di quelli che furono i frutti della vittoria della prima guerra mondiale.

Uno pseudo ministro, ma autorizzato portavoce di Tito, ha dichiarato infatti che Trieste dovrà essere annessa alla risorta Jugoslavia e un commento inglese al recente discorso di De Gaulle pieno di sufficiente propensione nei riguardi dell'Italia, avverte che i nostri lavoratori in Tunisia non dovranno avanzare per l'avvenire alcun privilegio, ma considerarsi, né più né meno, ospiti non sappiamo quanto graditi in terra francese. All'Italia dunque tutto è negato: essa deve tornare ad essere un paese privo di ogni capacità di iniziativa e tale da non dare la meno

ombra alla egemonia britannica nel Mediterraneo: e per tutta consolazione saranno riaperte le vie agli emigranti, perché tornino al servizio della ricchezza altrui. Ora, che i dominatori possano immaginare e patrocinare l'asservimento di un popolo che sotto l'insegna del Littorio fronteggiò in terra e in mare la potenza britannica, può esser logico. Che oggi le democrazie anglo-americane meditino l'espiazione dell'Italia in ordine ad un concetto punitivo che è loro precipua caratteristica, risulta ormai assodato. Ma che pretendano sangue e baionette perché la nazione sancisca la propria rovina e la propria miseria, appare veramente mostruoso. È forse per questo che il conte Sforza è andato a render grazie nella chiesa americana di Roma e ad esaltare con parole infami le armi nemiche che sconvolgono le nostre città e massacrano gli innocenti.

È l'estrema abiezione: ma essa, per la sua stessa nauseante improntitudine, non fa che affrettare la rinascita delle armi e delle coscienze per il trionfo della causa giusta.

UMBERTO GUGLIELMOTTI



Tra i più famosi e più audaci Circi

Stoccolma, dicembre 1944.

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

TROUBLE

Ritorno adesso da Londra... cioè, no, ritorno adesso da un viaggio attraverso gli «avvisi economici» di una copiosa collezione di recentissimi giornali inglesi, il che mi ha permesso di farmi un'idea abbastanza esatta di ciò che avrei visto se fossi riuscito davvero a piombare nel bel mezzo di Piccadilly Circus ed a passeggiare a beneplacito per le vie di Londra. Ecco qui, per esempio il «Times», organo massimo del giornalismo britannico, unico giornale che, sacrificando due terzi della sua tiratura antibellistica, pubblica ancora fra le otto e le dieci pagine quotidiane. La prima pagina è interamente dedicata ad avvisi pubblicitari e fra questi spicca la colonna dei morti «on active service» (sul campo di battaglia). Naturalmente, poiché il «Times» è un organo delle classi ricche e i prezzi delle inserzioni sono elevatissimi (oltre cento lire a riga) gli avvisi sono limitati: essi riguardano quasi esclusivamente ufficiali appartenenti a reggimenti scelti che portano nomi famosi negli annali della storia militare inglese, come gli «Ussari della Regina», i «Fucilieri del Re», i «Granatieri del Principe di Galles» e così via. Nei due mesi di ottobre e novembre appaiono nella prima pagina del «Times» ben 620 nomi di questi ufficiali caduti sui vari campi di battaglia, ossia oltre 10 al giorno. Ecco il prezzo che gli inglesi pagano per i loro scarsi guadagni di terreno sui fronti europei! Altro che le esigue cifre confessate dal War Office! Sempre dalla prima pagina del «Times» si apprende che vi sono molti nobili inglesi che sono completamente rovinati dalla guerra fino al punto da vendere tutto ciò che ancora posseggono pur di realizzare danaro. Ecco, per esempio, una «Titled Lady» (una titolata) che offre una collana di 184 perle ed eccome un'altra che domanda di tramutare in denaro contante un vecchio cimelio di famiglia in brillanti perché è «ruined by the war» (rovinata dalla guerra). Ecco anche, accanto all'avviso di un nobile Lord che vuol vendere la sua Rolls Royce «fappazzata in un vero marocchino e con garanzioni in argento massiccio», quello di un Baronetto pronto a cedere la sua collezione di quadri antichi a «prezzo ragionevole purché per immediato contante». E chissà quali drammi di economia domestica si nascondono nei due piccoli avvisi, sempre del «Times» uno dei quali offre venti sterline per un abito usito da sposa e l'altro fa appello a qualche «carlategola donna di mondo» affinché voglia cedere qualche capo di biancheria intima usata ed a buon mercato. Ahimè! Dove è andato a finire il rigido snobismo vittoriano se le nobili inglesi mendicano alle mondane le sottovesti e le calze di seta? Ma per contrasto vi sono a Londra anche molti che hanno denaro da scialacquare. Ecco infatti, sempre nel «Times», l'ebreo Samuele Goldstein dichiara di disporre ad acquistare «a qualunque prezzo» apparecchi radio di lusso o macchine fotografiche, ed eccome un altro offre centosessanta sterline per una cassa di cognac d'una famosa marca francese. Ma lasciamo il «Times» e sprofondiamoci nel «Daily Telegraph», organo della media borghesia. Anche qui abbondano le partecipazioni dei morti sul campo di battaglia: ne ho contate 23 in un solo giorno, quasi tutte di ufficiali, fra i quali un generale e un colonnello.

E veniamo ora alle bombe volanti. Churchill ha affermato che la popolazione londinese non se ne accorge quasi. Al contrario il «Daily Telegraph» è pieno zeppo di appelli disperati di gente che cerca case in campagna per sfuggire al terribile flagello. Ho contato 25 avvisi di questo genere in una sola giornata: «Mi accontento di una camera ammobiliata in qualsiasi località ed a qualsiasi prezzo purché al sicuro delle bombe volanti» oppure «Regalo 20 sterline a chi m'indicherà un appartamento di 2 stanze al riparo dalle bombe volanti»; oppure ancora «Offro giaciglio per due persone in ottimo ricovero privato perfettamente al sicuro dalle bombe volanti». Dunque Churchill ha ancora una volta mentito e le bombe volanti sono un vero terrore per chi non è riuscito ancora a fuggire da Londra. Ma proseguiamo. La propaganda nemica afferma che in Inghilterra la guerra non pesa un granelle sulle classi medie e su quelle povere. Ebbene: ecco qui, nel «Daily Herald», organo laburista, due avvisi, l'uno della «London Gaslight Company Ltd.», la gigantesca Società che fornisce gas a tutta Londra, l'altro della «London and District Electric Light Company Ltd.», la Società che fornisce luce ed energia elettrica alla metropoli. «Massime — dice il primo avviso — fate attenzione: la nostra produzione di gas è ancora ribassata. Il gas ritornerà a servire meglio di prima nelle case britanniche del mondo migliore che sorgerà dopo la guerra, ma per il momento il gas manca e dovete



farne a meno». Il secondo dice: «La produzione dell'energia elettrica è limitatissima. Risparmiate la luce: fate a meno della cucina e delle stufette elettriche. Riducete il numero dei piani caldi se non volete obbligarci a sospendere interamente la corrente». Ma, dirà qualcuno, nel paese che possiede le più ricche miniere carbonifere del mondo non mancherà certamente il carbone. Eppure no, anche il carbone è introvabile. Ve lo dice un avviso della «Coal Co-operative Society Ltd.» — una delle più grandi distributrici di combustibile per le classi operaie — «I minatori lavorano per la guerra: la produzione del carbone domestico è scesa a livelli minimi. Mancano gli uomini: mancano i trasporti; stiamo terminando le ultime riserve. Da oggi dobbiamo sospendere tutte le forniture per i privati». Dunque manca anche il carbone.

Cerchiamo ora di vedere come si mangia nel paese dei famosi cinque pasti e confrontiamo, per esempio, le promesse fatte dal Lord Woolton, ministro del vettovagliamento, due anni or sono con la realtà odierna. Ecco un avviso ufficiale del suo Dicastero pubblicato dal «Daily Sketch»: «La carne refrigerata non giunge più che in minima quantità dall'Argentina: bisogna che le massie si adattino a far uso di quella desolata che viene distribuita con la tessera. Se il suo gusto non vi soddisfa conditela con molti legumi freschi. Le uova ritorneranno sulla vostra tavola soltanto dopo la guerra, accontentatevi delle uova in polvere. Se lo zucchero manca sostituitelo con la marmellata. Se anche questa manca nutrite i vostri lombi con carote fresche. Ma ciò che il Dicastero di Lord Woolton non aggiunge è quello che scrive «Una mamma delusa» nel «News Chronicle»: «Da due giorni ho fatto il giro di Londra e non ho trovato un solo cavolo fresco o un mazzo di spinaci o d'insalata. Quanto alle carote se Lord Woolton mi indicherà dove trovarle gli farò regalo di una bottiglia di whisky, anche questo del resto, introvabile». Dunque niente cinque pasti!

Ma vediamo ora come se la passano i sinistrati londinesi i quali — come ha promesso il ministro della Ricostruzione, maggiore Lloyd George — possono acquistare mobili-tipo distribuiti a prezzo di costo dal Governo. Ebbene, ecco l'avviso pubblicato dal Ministero del Commercio nel «Daily Express» del 18 ottobre: «I mobili-tipo non sono ancora pronti e non lo saranno che fra qualche mese. I possessori di Buoni rilasciati dal Ministero per la Ricostruzione dovranno presentarsi dopo il 15 febbraio limitando le loro richieste ai mobili strettamente indispensabili». E allora andiamo dal sarto e cerchiamo di rivestirci da capo a piedi. Niente da fare! Tutti i famosi grandi sarti londinesi hanno chiuso i loro battenti: Poole, Scholte, Cavanagh e gli altri grandi arbitri della moda maschile pubblicano avvisi per far sapere che riprenderanno il lavoro soltanto a guerra finita poiché manca la stoffa e mancano i lavoratori: gli altri informano di essersi specializzati nel rivoltare abiti usati. Un avviso nel «Daily Mail» dice: «Un gentiluomo non deve vergognarsi di portare abiti rivoltati». Un famoso camiciaio che ha succursali sparse in tutta l'Inghilterra, Austen Reed, annuncia di essersi specializzato nel rimettere a nuovo colli e polsi usati giacché mancano i tessuti di cotone e di seta per nuove camicie. Lock — il famoso cappellaio — fa sapere che rimoderna qualunque vecchio cappello giacché mancano le pelli di coniglio italiane per fabbricarne dei nuovi.

E vediamo ora come si ci può ancora divertire a Londra. Le sale da ballo sono tutte chiuse: dei teatri di varietà uno solo è rimasto aperto: le corse sono limitate a pochissimi ippodromi molto lontani dalla città che il popolo non può frequentare perché non vi sono mezzi di trasporto. Sui 46 teatri che esistevano a Londra prima della guerra, soltanto 21 continuano a funzionare; sui 185 cinematografi ne rimangono aperti 48. La produzione teatrale è quasi completamente arenata. Nell'anno corrente non si sono rappresentati che una quindicina di nuovi lavori, quattro dei quali non hanno resistito oltre la terza rappresentazione. Priestley ha scritto una commedia su sfondo di guerra «Come stanno i nostri di casa» che si recita all'«Apollo» con qualche successo. Si risumano invece vecchi ed anche vecchissimi lavori che fanno cascata: la «Zia di Carlo» vive ancora; il «Domino Lilla» e la «Geisha» — entrambe ultracinguentarie — sono ancora in vita; a «Drury Lane» si preannuncia come spettacolo invernale la quasi ottantenne pantomima «Alice nel paese delle meraviglie» che fu cara alla regina Vittoria. Shaw, Barrie, Lord Coward non scrivono più, almeno per il teatro. Shakespeare ha conservato il suo palcoscenico tradizionale, l'«Old Vic», ma dev'essere poco ricercato se fra la «Bisbetica domata» e il «Mercante di Venezia» si sono introdotti molti vecchi cavalli di battaglia di nessun valore artistico. Al cinematografo invece rimane un'impronta di modernità, ma l'Inghilterra non produce più che pochissime pellicole giacché tutti i suoi teatri di posa più importanti sono stati distrutti o requisiti. Pallano invece le pellicole americane il che, se può soddisfare l'amor proprio degli alleati d'oltre Atlantico, costituisce altresì un salasso di vari milioni di dollari all'anno in favore di Hollywood. Le pellicole di propaganda sono largamente rappresentate. All'«Academy» ve n'è persino una in francese che ha per titolo «L'heroine de la resistenza».

I Grandi Alberghi sono quasi tutti requisiti, chi dall'esercito, chi dalla marina e dall'aviazione, chi da Governi e Ministri alleati. Il «Savoy» è per metà americano e così pure il «Claridge». Il «Carlton» è francese; il «Mayfair» è olandese; il «Piccadilly» è canadese e così via. I russi bolscevichi si sono installati nel sontuoso «Ritz».

A Londra pullulano le uniformi maschili, ma anche quelle femminili. Su 100 donne 88 sono in uniforme. Il «Daily Sketch» dedica una speciale colonna allo scambio di uniformi femminili. Le donne

sono quasi tutte reclutate, ma ospedali e servizi ausiliari di guerra usano a gara a disputarsi le ragazze fra i 17 e i 19 anni che ancora sfuggono al servizio femminile obbligatorio e le allettano coi più promettenti avvisi.

Il mercato nero è fiorente anche a Londra e i giornali non esitano a pubblicare avvisi di chi offre burro, miele, marmellate e perfino tagli di abito e pellicce «senza coupon» ossia senza tessera. Non mancano nemmeno i soliti appelli alla borsa dei gonzi. Le nuove società di beneficenza pullulano come funghi. Ecco quello di una cosiddetta Società che richiede fondi «per salvare dalla morte gran parte dei cavalli abbandonati dai tedeschi in Russia». Nel «Daily Mail» un furbo speculatore offre vasi, portacenini, tabacchiere e perfino pietre sepolcrali fabbricate con i marmi che appartenevano alla vecchia Camera dei Comuni parzialmente distrutta nei bombardamenti del 1941. Un altro s'incarna — per mezzo sterlina — di fare ricerche di soldati scomparsi e un altro ancora — che afferma avere un corrispondente a Napoli — offre fotografie di



oggi a Londra



Senza soluzione quotidiana, i mezzi antincendi agli corrono giorno e notte lungo il Tamigi nel tentativo di spegnere gli incendi provocati dalle telecamere germaniche.

cimiteri di guerra in Italia ai parenti dei caduti assicurandone l'antichità. Ce n'è insomma, tra gli avvisi economici inglesi, per tutti i gusti e per tutte le borse, compresa — non ironia — l'offerta di una certa Società che gestisce un fondo crematorio ed offre alle famiglie di risparmiare la spesa della cassa funebre facendo cremare i propri defunti entro un foro elettrico che garantisce l'incenerimento in un quarto d'ora...

A questo punto ho creduto più prudente interrompere il viaggio e lasciare il resto all'immaginazione del lettore.

GIORGIO HELLER

Emilio Lussu

Emilio Lussu, capitano, se ben ricordiamo, della « Brigata Sassari » fu un buon soldato nell'altra guerra. Si batté bene pur senza meritare distinzioni di primo ordine, e, ad armistizio firmato, se ne tornò nella natia Sardegna dove avrebbe fatto bene ad imitare l'esempio di Cincinnato, a coltivare, cioè, il campicello disinteressandosi completamente della politica. Invece, accadde proprio il contrario: chissà poi perché, Lussu, smobilizzato, senti svilupparsi prepotente in seno la vocazione della cosa pubblica e si buttò fra le lotte del Foro. Il suo partito e il suo programma, tuttavia, non erano quelli comuni. Ad onor del vero si deve dire che egli disdegna di inquadrarsi tra i soliti liberali e i soliti democratici, i soliti mediatori, insomma, in cerca di prebende e di posti: ma fu per cadere dalla padella nella brace. Lussu dette la sua attività al partito Sardo d'azione che raggruppava una esigua minoranza di borghesi reclamanti non si sa bene quale autonomia locale, nel cui seno di un mai definito decentramento amministrativo, per poter sfruttare, convenientemente e a proprio vantaggio, le risorse dell'isola. In questa circostanza, il suo passato di combattente lo servì: gli affaristi amano sempre, da che mondo è mondo, nascondersi dietro le medaglie altrui, ed egli, a preferenza di altri, venne eletto deputato e spedito nell'Ube per vedere quello che c'era da fare.

Lussu, a Roma, si trovò spavato. Altro, magro, segnalato girava per i corridoi di Montecitorio, per le sale attirando l'attenzione col suo fisico e il suo silenzio quasi fosse un faticoso. Parlava a rate, teneva come un oracolo; e questo fatto, in un paese come il nostro, gli creò a poco a poco la fama di uomo d'azione. Gli iniziati parlavano di lui come di un uomo di polso che al momento opportuno avrebbe fatto vedere sorsi verdi ai fascisti.

Lussu, beninteso, partecipò, alla secessione aventiniana; ma in quel periodo quanto mai propizio agli uomini maneschi e risultò in nessun momento fece parlare di sé. Si può dire, anzi, che mai fu tra le « stelle » del cartellone antifascista; tutto il suo agire consisté in ricognizioni notturne o vespertine negli ambienti antifascisti per sapere se c'erano novità.

Le sue apparizioni erano singolari. Lussu veniva e spariva spesso senza aver pronunciato sillaba, forse irritato del proprio isolamento, forse sprezzante in cuor suo quel mondo di retori e di parolai. Ad un certo momento qualcuno diceva: « Ma dov'è Lussu? » e Lussu non c'era più. Lussu, a Parigi, fra i fuorusciti, continuò a vivere e ad agire allo stesso modo. Accettava ufficialmente alla conventicola antifascista; in realtà, non la frequentava mai. Frequentava, però, quell'ingegner gentiluomo che risponde al nome di Alberto Cianca, forse perché era massone come lui, e passava il tempo curando una salute malferma e scrivendo anche dei libri che lo rivelano scrittore abbastanza interessante, nelle, asciutto, dotato di una certa forza rappresentativa. Naturalmente si trattava di libri di pensiero. Per scrivere libri di pensiero, bisogna pensare: e Lussu non si è mai affaticato troppo le meningi. Si trattava di libri di narrativa, di volumi di ricordi, antifascisti soltanto per modo di dire, tra i quali piace ricordare « Marcia su Roma e dintorni » ricco di episodi coloriti e spassosi e che, a nostro parere, avrebbe potuto stampare benissimo anche in Italia, malgrado il veleno che strizza, qua e là, fra le pagine. Dati questi precedenti, noi crediamo perciò che Lussu ormai avesse rinziupato alla politica attiva; chi passa il tempo scrivendo memorie



UN KAMIKAZE PER OGNI PORTAEREI USA - In una base aerea delle Filippine, gli avari nipponici, stanno spingendo iusti di benzina verso gli aerei già in linea di volo ed in attesa di sferrare l'ennesimo attacco della giornata, alle unità unitensi nelle acque di Leyte e di Mindoro. Dopo il rifornimento, gli speciali aerei del nostro alato d'Oriente, affidati al coraggio di quei sublimi sprezzatori della morte che sono i Kamikaze, sfrecciano contro i gangster del Pacifico infliggendo loro perdite tali che ormai incidono paurosamente anche nel registro della miniera USA (Foto Transocean-Europapress in esclusiva per Segnale Radio)

vive, nove volte su dieci, staccato da tutto, in attesa di tirar le cuoia. Al contrario, le cronache politiche dell'Italia invasa ci hanno informato che egli è uno dei dirigenti massimi del partito d'azione, che è stato persino consultato durante la crisi del gabinetto Bonomi, che in questa occasione ha fatto dichiarazioni ai giornalisti come un parlamentare qualunque.

La cosa, se ci ha meravigliato, non ci ha sorpresi. Ci siamo detti semplicemente che la fine di questo uomo, è, invero, triste. Ex combattente, egli, con lo strafuore in casa, con tante rovine e tanti lutti provocati

da esso ha avuto difatti la faccia tosta di parlare nella tradizionale amicizia italo-inglese: italiano e sardo, in un momento in cui il nemico cerca a qualunque costo di disgregare l'unità della patria a proprio vantaggio, ha continuato a cianciare di autonomia servendosi i piani; uomo d'azione, per lo meno di fama, quel che ha saputo fare finora è esibirsi e biatere, farsi fotografare e intervistare, gustando, mentre tanti soffrono, le delizie di una notorietà peggiore di quella delle cortigiane.

In passato, i silenzi di Lussu potevano creare qualche illusione. Ora, appaiono singolarmente eloquenti, se

così possiamo dire. Oggi, essi ci dicono che dietro c'era un assoluto vuoto morale e un'ambizione sferzata; oggi, mostrano l'uomo per quel che è; per un venuto, per il degno compare di quell'altro servo degli inglesi chiamato Andrea Finocchiaro Aprile.

Lussu, come abbiamo detto, occupò gli onori del suo esilio partigiano, scrivendo libri di ricordi. Gli aggiriamo il titolo delle sue memorie, se arriverà a scriverle: « All'insegna di Giulia », pagine autografiche di Emilio Lussu, cavaliere della Cavalleria di S. Giorgio.

CARMELO PUGLIONISI

APPUNTI DI UN EX-INTERNATO

COMMITATO

IX

Tane scavate nella terra, aria umida, peggiori odori gradevolenti, confusione di oggetti buttati qua e là alla rinfusa tra un via vai di gente indaffarata. Tutto intorno reticolati, reticolati e cartelli dalle grandi scritte: « Verboten... ».

Prima di ripartire mi è stato concesso di salutare i miei soldati. Sono con me gli ufficiali subalterni del reparto.

Branchi di corvi si acciampano sul campo; gli uomini si adducono come solevano adduorsi una volta, rapidamente, in silenzio, ciascuno al suo posto come se avessero udito il consueto segnale di tromba, come se nulla fosse cambiato. E nulla sarebbe cambiato se non ci fossero i corvi, e gli uomini avessero ancora le armi. Il reparto è al completo: al completo gli ufficiali, al completo la truppa, in prima fila sottufficiali e graduati.

Nonostante tutto, questi uomini continuano a considerarsi il loro comandante, nonostante tutto, lo continuano a considerarsi i miei soldati. Molte volte ho conosciuto l'amaro dell'odio, ma nulla potrebbe paragonarsi al senso di gelo che mi avvince in questo momento in cui le nostre strade si dividono per non ricongiungersi mai più.

Mi è dato ancora parlare, avvicinando la loro anima. Parole stanche, rotte di commozione ed in gola qualcosa che serra, stringe come un enorme nodo, qualcosa che toglie il respiro e fa dolere il cuore, qualcosa che appanna gli occhi e li copre di una confusa cortina indiscreta.

Essi ascoltano parole dette e non dette, essi sanno quello che è già accaduto, intuiscono quello che potrà ancora accadere: essi sanno che domani saranno ancora più soli, non avranno più il loro comandante, non avranno più i loro ufficiali. E tremano, hanno paura perché posseggono un'arma semplice, un'arma di fanfanti, perché non riescono a comprendere la necessità di separarsi quando si è vissuti tanti anni insieme, quando si potrebbe continuare a rimanere assieme e riavere le armi e tornare a combattere.

Delle braccia forti si serrano al mio collo, un viso bagnato di lacrime mi avvicina al mio e poi altre braccia, altri volti, tutti con la stessa espressione di dolore. Non è possibile resistere più a lungo, bisogna correre via prima che la maschera cada.

L'ufficiale tedesco che mi ha accompagnato è rimasto ad osservare la scena apparentemente impassibile.

Ma anche lui non riesce a dissimulare il suo turbamento. È un soldato e comprende: comprende il nostro dramma, comprende quale valore abbiano le lacrime di quei soldati, comprende che soldati come loro non hanno tradito e non potranno tradire.

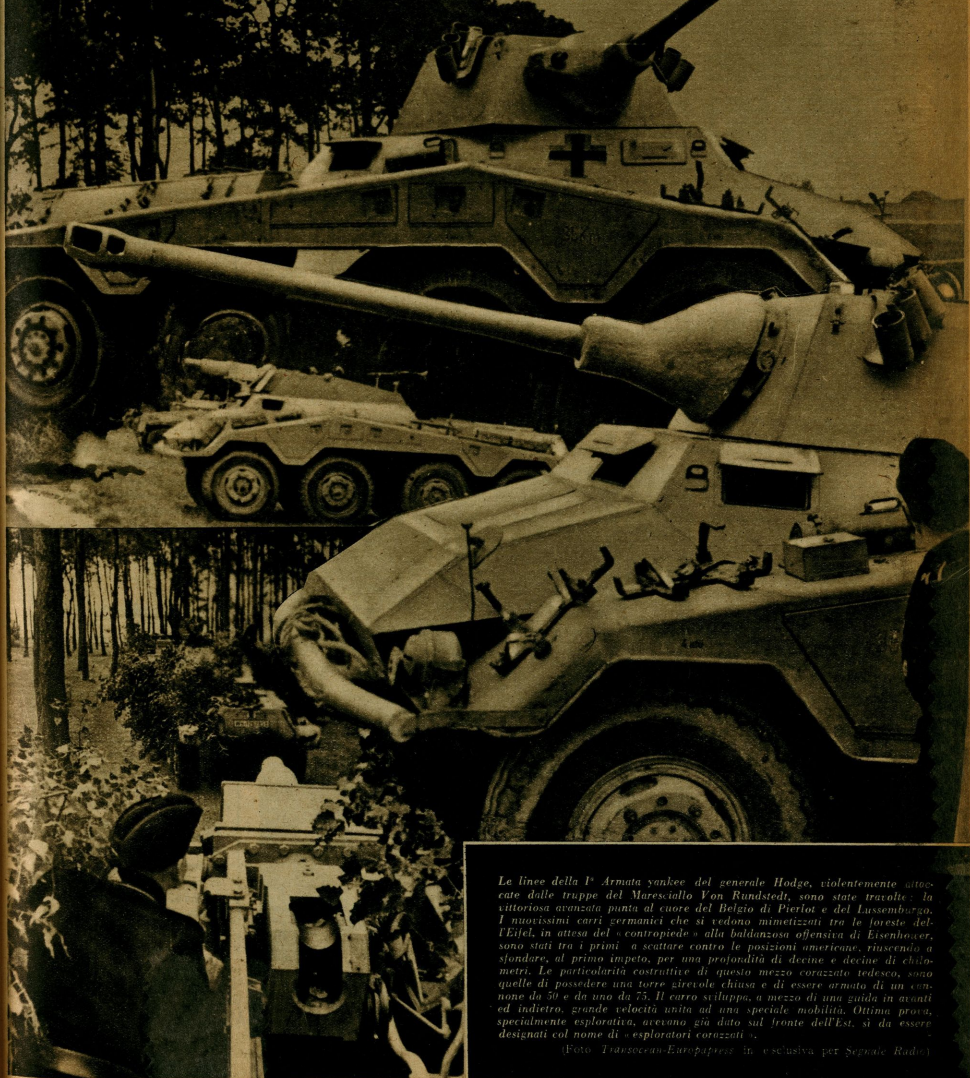
La colonna è già pronta: prendo il mio posto e ci muoviamo verso l'uscita. La grande porta della prigione si riapre al nostro passaggio. Mentre varchiamo la soglia ci ragguagliamo le arie di Alexander che cerca di liberarsi dalla stretta di un granatiere germanico. Per evitargli i rigori dell'inverno avevamo deciso di lasciarlo al capitano medico che desiderava tenerlo con sé al circolo ufficiali, ma egli non vuole saperne di abbandonare i suoi amici. Ha buttato via la culla divina di panno che gli era stata preparata e preferisce sgomitare a piedi nudi nella mota buia di segugi.

Perciò, a ritroso, la strada che mena allo scalo di Sudaun. La parentesi è stata brevissima; riprendiamo un altro viaggio, un'altra via insieme ad altri uomini cui ci lega la stessa angoscia, lo stesso tormento. Le grida del moretto hanno avuto ragione della forza fisica del granatiere tedesco. Il tedesco si è arreso. Lo vedremo arrivare felice, guidando il carro su cui sono caricati i nostri feriti.

Fu poco Sudaun non sarà che uno dei ricordi di questa dolorosa vicenda. Vi lasciamo anche tre ufficiali del mio gruppo: i due medici ed il capellano.

VINCENZO RIVELLI

Von Rundstedt contrattacca



Le linee della 1ª Armata yankee del generale Hodge, violentemente attaccate dalle truppe del Maresciallo Von Rundstedt, sono state travolte: la vittoriosa avanzata punta al cuore del Belgio di Pierlot e del Lussemburgo. I nuovissimi carri germanici che si vedono mimetizzati tra le foreste dell'Eifel, in attesa del «contropiede» alla baldanzosa offensiva di Eisenhower, sono stati tra i primi a scattare contro le posizioni americane, riuscendo a sfondare, al primo impatto, per una profondità di decine e decine di chilometri. Le particolarità costruttive di questo mezzo corazzato tedesco, sono quelle di possedere una torre circolare chiusa e di essere armato di un cannone da 50 e da uno da 75. Il carro sviluppa, a mezzo di una guida in avanti ed indietro, grande velocità unita ad una speciale mobilità. Ottima prova, specialmente esplorativa, avevano già dato sul fronte dell'Est, si da essere designati col nome di « esploratori corazzati ».

Foto: Transvision-Europapress in esclusiva per Segnale Radio

Nel trigesimo
della morte
di F. I.

AMEVEBATTAGLIE FUTURISTE

Futurista: «trascinatore, svecciatore, giovane dell'anno, il numero degli anni che si considera sempre avanzatissimo e sempre balza fuori dalla massa pasticcata per andar oltre e non s'isgare mai...».

Con questa definizione dettata da F. I. Marinetti capo dei futuristi, di cui s'è punita or ora la perdita, il futurismo celebrava dieci anni fa il suo quarto di secolo di vita, scatenando nuove battaglie in campi non ancora battuti. E in testa ai combattenti lo stesso Marinetti, già insignito della falce e dello spadino d'Accademico d'Italia, ma più che mai fervidamente dinamico nell'agitare bandiere e «manifesti» della sua esasperata sinopia del nuovo e dello sbalordito.

I suoi seguaci, sempre pronti a seguirlo nelle più strabilianti imprese novatrici, erano ormai sazi di lotte nei domini della poesia della pittura dell'architettura della musica, le cui futuristiche affermazioni erano già oggetto di imitazione e di plagio. Epperò decadenti; ed erano sazi di spettacoli e di radami teatrali nei quali ai contenuti non si chiedevano consensi una contante e non metaforici profezie. Emevano, inoltre, gli orienti relativi del futurismo a parabola discendente, che di certo si sarebbe manifestata ove si fossero formati anche solo un istante nelle loro iniziative.

Occorreva, dunque, qualche cosa di nuovo. Nessun settore del pensiero e della vita doveva esser precluso alla rivoluzione futuristica. Nel convegno futurista del 1934, infatti, ribadito il concetto che l'ideale futurista deve identificarsi con la macchina, vi fu chi propose — testualmente — la meccanizzazione del morto: «non più carcassa putrescibile», ma metallizzata in un crogiuolo e, sotto forma metallica, immessa nella macchina così da rifaltare con esso!

Tuonava Marinetti: «È indispensabile esercitare finalmente il pubblico alle "sensazioni simultanee"». Ma come? Semplicissimo. Per esempio, con spettacoli inscenati su palcoscenico diviso in cinque settori; e sopra ciascuno una rappresentazione diversa, e, contemporaneamente, su altrettanti schermi, cinque film aderenti agli argomenti svolti in quei settori. Anche l'avvenire dello sport — egli diceva — dovrà essere simultaneo: una partita di calcio simultanea a una partita a scacchi; e attraverso un rinvio della palla più viete consuetudini cinesi, un pugilato di cinquantamila persone divisi ad un pubblico... di due persone sole.

Svecciare — proclamò quello stesso convegno — svecciare in cucina e sul desco. La colazione il pranzo e la cena siano novità culinarie con l'ausilio di color profumi architetture. Ed ecco, al banchetto di prova, aperitivi con olezzi di bergamotto, menta e timo; piatti con mescolanze impensate: datteri con le alici al posto nel nocciolo, prosciutto con ananas; una sintesi astrale che è poltiglia di pollo vitello e schienghi nel cavo di un arancio sugoso; una «metafora alimentare» che convoca sullo stesso piatto pomodori spicchi di arancio pistacchi canne di sedano e carne di fionocchio; ed alla fine un brodo ristretto con sopra rallegrati i petali di rosa. E il vino bevuto con la can-

nuccia, mentre si attingono alla saliera chicchi di caffè tostato, scorze cannella da masticare, bastoncini di vainiglia, chiodi di garofano. Ma che, soprattutto, la cucina futurista sia tutta improntata al riso, gastronomico e filosofico, che entrambi fan buon sangue. Con questo Marinetti bandiva la crociata contro la pasticciutta, riguardata come causa di gravazza di stomaco e di pigrizia mentale; dimenticando che dieci anni prima, aveva annunciato una sua visita al poeta napoletano Bovio, chiedendogli telegraficamente un festino a base di spaghetti alle vongole. Repiscenza, cambiamento d'opinione? No — proclama Marinetti a chi gli contesta l'apparente contraddizione — che quegli spaghetti, per aspetto sapidità e schietto brio marino, non sono compassata pasticciutta, ma Vesuvio futurista sotto specie alimentare...

Squillante come una diana ecco il manifesto invitante gli uomini ad emulare «il vulcanico travaglio delle donne» inteso a mutar foglia ogni quarto d'ora. Già nel 1914 s'era inventato, orpante di colori e di strani accozzi, l'abito «antiguerista», contrapposto, nelle dimostrazioni romane, alla «compassata togata» e incimierita del professorume neugralista». Ora la battaglia va ripresa.

Ostracismo dunque alla scapigliatura romantica, guerra alla «crelismista selvaggia della tazza»; osanna alla «calvizie elettrica domminiana». E poi, guerra agli abiti nei richiamanti immagini nordiche di pioggia e di tetraggine, bando al cilindro vietante il passo di corsa e calante ai funerali. E vengono, invece abiti a colori raccapriccianti e cappelli aerei, solari, luminosi, radiofonici, terapeutici, radiosaltanti e... generalizzati, per le feste dei poveri di spirito.

Ondate d'esuberanza passionale e di fervore combattivo che, d'altronde, ogni volta occorresse, per merito dei più ardenti futuristi, (e Marinetti ne fu esempio mirabile in tutta la sua vita) si esaltavano nella difesa della Patria; nella fiammeggiante poetica scattante sublimazione delle sue grandezze e delle sue bellezze.

Il convegno predetto si sciolse con la deplorazione che si fosse troppo chiacchierato. Per cui fu proposto che il convegno prossimo (che non si tenne) fosse convocato all'aperto, in giornate di pioggia; ed ogni oratore fosse obbligato a parlare a capo scoperto e, manco a dirlo, senza ausilio d'ombrello passatista. Così brevità e sintesi del suo dire sarebbero state assicurate.

CYRUS



IL NATALE DEI FERITI DI GUERRA - Ai feriti di guerra germanici, non è mancato neppure quest'anno il tradizionale albero natalizio. Copiosi doni del popolo del Reich hanno rallegrato il cuore dei valorosi nelle linee anzette d'ospedale

Il 31 Dicembre
scade
l'abbonamento
alle
radioaudizioni

Rinnovate per tempo
il vostro
abbonamento per il
1945

Coloro che avessero smarrito il libretto personale di iscrizione contenente i bollettini per il versamento del canone di abbonamento alle radioaudizioni potranno farne richiesta all'Ufficio del Registro competente

Gli abbonati sfollati come pure quelli provenienti da territori invasi dovranno effettuare il versamento del canone di abbonamento servendosi dei moduli contenuti nel libretto personale di iscrizione in loro possesso, ed in mancanza di questi potranno servirsi dei moduli sbarrati in rosso (CH 8 RN) in uso per i nuovi abbonati, di cui sono dotati tutti gli Uffici Postali. Indicare sempre, sulla testata di ogni parte del modulo di versamento, il vecchio indirizzo relativo alla località della quale l'abbonato proviene.

Repertorio

La parola «Repertorio» è andata un po' in disuso. La smania di novità, la persuasione che sempre più in là strada che solo il nuovo interessa, che solo il nuovo può destare della curiosità e meritare attenzione, ha fatto sì che nel teatro di prosa, assai più si parla di «novità», che non di «repertorio». Gli attori, che un tempo si preoccupavano di mettersi a confronto, in un personaggio naturalmente importante, con i predecessori gloriosi e con i contemporanei illustri, è nei lavori nuovi, sfuggendo ai confronti, che cercano un personaggio per misurarsi. E vogliono essere i primi, magari, se possibile, i soli, ad impersonarlo. E il Repertorio «non si forma più».

Nella lirica invece il «Repertorio» esiste ancora. E a formarlo concorrono cantanti, pubblico, e qualche socio anche i critici, per quanto questi non si ferma più. Il teatro di prosa nei guai. Non è la prima volta che accade: la crisi che lo travaglia ha un carattere endemico. Quella d'oggi sembra a me sia fra le più acute che sinora abbia sopportato. Acuta e difficile da risolvere. Troppi sono i concorrenti che gli stanno alla calcagna e lo hanno superato. La rivista ha squazzato dal palcoscenico, non soltanto l'opere, da cui ebbe i natali, ma anche la commedia leggera, che solo poteva disputarle il favore delle folle. Lo schermo, in troppi teatri, ha sostituito il palcoscenico. Gli attori, i più interessati, mentre resistono nel manifestare il loro amore per le belle interpretazioni teatrali, guardano altrove: al cinematografo e alla rivista che assicurano ad essi assai maggiori risorse e dei successi anche fisici, specialmente quelli, che allettano le donne, (e si sa che è più se così non fosse, che piacere è compito della donna, ma anche gli uomini). E le compagnie

PENNE NERE DELLA «MONTEROSA». Una pattuglia di Alpini dell'Esercito repubblicano all'attacco di una posizione anglo-americana nella Garfagna (foto Luce-Massida - Riproduzione riservata)

non si formano e i teatri si affollano stentatamente, pur essendo in tempo di guerra in cui la scala dei valori non ha più metro e di «Repertorio» non si parla più. E se si rinvaglia il passato, non è per trarne fuori delle opere d'arte, ma dei lavori di pura speculazione commerciale.

La Radio, a differenza del Teatro, il «Repertorio» mira a formarselo, e in due modi: sollecitando la creazione di lavori scritti espressamente per essa e traendo dagli archivi teatrali opere che, convenientemente adattate, possono essere trasmesse, e hanno un indiscusso valore d'arte. Aperta a tutti i grandi correnti del passato e del presente, scelta da ogni vincolo e da ogni impaccio di tempo e di luogo, libera di spaziare, di tornare sul passato e di arrischiarsi nell'avvenire, la Radio ha molte più possibilità che non il teatro. E può giovarsi, affidata così alla magia della parola, e alla suggestione del suono, di quelle opere di poesia che restano relegate nei volumi per la impossibilità che la concezione del poeta si realizzi nella rigida inquadratura scenica; inquadatura che il più fantasioso degli scenografi o il

più estroso dei registi non riesce a rompere, a spezzare.

Naturalmente, mirando, come mira, a formarsi un «Repertorio» suo, è ai lavori scritti proprio per la Radio, tengano o non tengano conto di presupposti sonori, che particolarmente mira. Non sono ancora molte le opere di cui oggi può disporre. Quanto sino ad oggi è stato fatto ha avuto ed ha ancora una forma sperimentale. Sono dei tentativi, anche i meglio riusciti; sono degli assaggi, anche i più concreti. Il lavoro grande, da cui potranno venir fuori, se non proprio le leggi, le norme, che devono essere seguite perché le opere non risentano di derivazione teatrale, non è ancora venuto fuori. Ma non mancano i lavori notevoli. Tanto che già si è trovato un editore che ha pensato a raccogliere in volume le radiocommedie e i radiodrammi trasmessi dalla radio. La raccolta edita da Valsecchi, Milano a cura di Umberto Colombini, si intitola proprio «Repertorio»: il repertorio della Radio, esclusivamente suo. Un titolo che dice molto e che è già per sé stesso una affermazione di vitalità.

Le opere comprese nei primi otto volumi di «Repertorio» sono dovuti a Nino Salvaneschi, Cesare Mensio, Alberto Casella, Felj Silvestri, Alessandro De Stefani, Adriana De Gislimberti, Giuseppe Faraci. Negli altri, che l'editore annunzia, verranno pubblicati lavori di Giovanni Cenato, Alberto Croci, Carlo Linati, Gualdo Pellegrini, Lucilla Antonelli, Ferruccio Cerio, Paolo Campanella, Cesare Civalotti. Bastano questi nomi per dare un'idea dell'importanza della raccolta. Ogni volume ha una premessa nella quale sono illustrati l'autore e l'opera ed è messo in evidenza il posto che l'uno e l'altra occupano nel teatro radiofonico. Ed è detto anche quando i lavori sono stati rappresentati, chi ne fu il regista e chi gli interpreti.

Chi vuol farsi un'idea di ciò che è stato fatto in Italia per la creazione di un'arte radiofonica, letto ciò che in proposito hanno scritto, con molto acume e chiarezza, Enzo Ferrari su «Convegno» ed Enrico Rocca, trova in questa raccolta, anche nei pochi volumi già editi e in quelli in corso di stampa, di che documentarsi. Tra gli autori, i nomi di coloro che al teatro radiofonico si dedicano con continuità, desiderosi di fare dell'esperienza, tra i lavori, ciò che di più significativo, di più importante, di più audace, di più proprio la Radio italiana ha trasmesso. Radiocommedie e radiodrammi che ancora oggi segnano dei solchi che meritano di essere approfonditi.

MEDEBAC

G. VALSECCHI EDITORE

presenta le più recenti «Novità» della Collezione

“REPERTORIO”

UNICA COLLEZIONE ITALIANA DI RADIODRAMMI DI GRANDE SUCCESSO

ALESSANDRO DE STEFANI

PIÙ PRESSO A TE MIO DIO

seguito da
Il vestito verde scuro

ADRIANA DE GISLIMBERTI

ALLEGRIA

seguito da
La donna e il buon diavolo

GIUSEPPE ADAMI

PIERROT INNAMORATO

seguito da
C'è sempre un compare
Gli Orzi ed i Pancrazi

GIUSEPPE FARACI

MENTIRE PER SOGNARE

seguito da
La più bella avventura

Ogni volume in elegante edizione nelle librerie, nelle edicole o con vaglia all'Editore Lire 15.-

Sono ancora disponibili copie dei volumi 1-2-3-4 della stessa Collezione, dovuti a:

NINO SALVANESCHI

Il prigioniero di un sogno
CESARE MENSIO

Oceano

ALBERTO CASELLA

La seconda vita di Briscola

FELJ SILVESTRI

Chiario di luna

(ogni volume Lire 12)

G. VALSECCHI - EDITORE - MILANO

Via Agnello N. 8 - Telefono 83-176

LE STAZIONI E.I.A.R.

trasmettono ogni giorno
alle 12.30 circa la rubrica

SPETTACOLI D'OGGI

Per informazioni, tariffe di trasmissione ecc. rivolgersi alla

S.I.P.R.A.

Via Berio 40 - TORINO

Telefoni 52-521 - 41-172

e ai concessionari della S.I.P.R.A.:

MILANO - Corso Vitt. Em. 378, tel. 75-527

TORINO - Via Bonafous 7, tel. 61-827

GENOVA - Via XX Settembre 48, tel. 55-006

BOLIGNA - Borsa Commerciale 468, tel. 22-358



SOSTITUISCE OTTO ROSSI D'UOVO

Tutte le donne sono cuochi eccezionali e massime super omone perché una sola bustina di **“OVOCREMA”** sostituisce otto rossi d'uovo.

Con l'“OVOCREMA” si preparano in casa: creme, torte, budini, biscotti, e squisite tagliatelle.

S.A. PAOLINI VILLANI & C.
VENEZIA

“OVOCREMA”

IL CALENDARIO PER GLI ITALIANI • ANNO 1945 XXIII-XXIV

GENNAIO

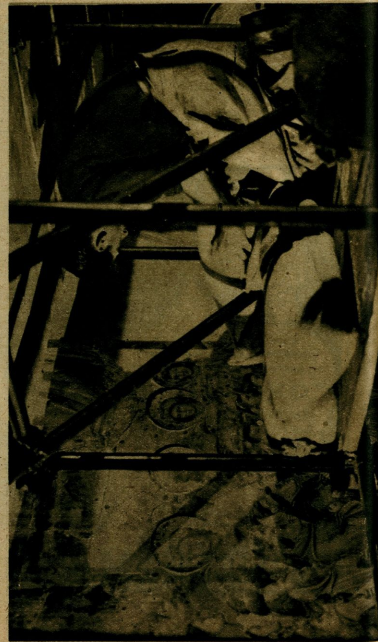
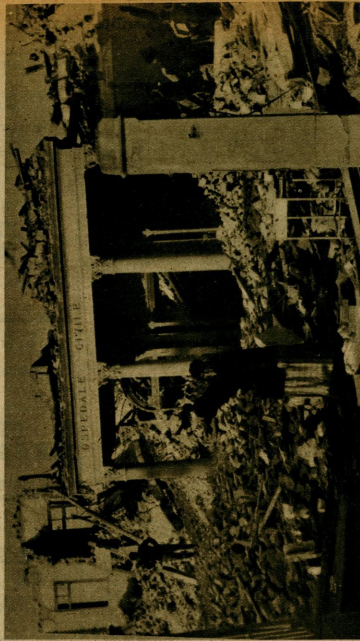
1	L. Crocetti	16	M. s. Marcello
2	M. s. N. Gesti	17	M. s. Antonio
3	M. s. Genovese	18	G. s. Prizzi v.
4	G. s. Tito vesc.	19	V. s. Bassano
5	V. s. Amela v.	20	S. s. Sebastiano
6	S. s. Epifania	21	D. s. Agnes
7	D. s. Famiglia	22	L. s. Gauden
8	L. s. 40 Mar	23	M. s. Spot. M. V.
9	M. s. Giuliano	24	G. s. Vivalano
10	S. s. Aldo er.	25	G. s. Pasch. m.
11	G. s. Modesto	26	V. s. Ebra v.
12	V. s. Modesto	27	S. s. Ebra v.
13	S. s. Veronika	28	D. s. Salluag
14	D. s. Ilario v.	29	L. s. Aquilino
15	L. s. Mauro	30	M. s. Savina
		31	M. s. G. Bosco

FEBBRAIO

1	G. s. Ippolito	15	G. s. Faustino
2	V. s. Pur. d. M. V.	16	V. s. Giuliano
3	S. s. Biagio v.	17	S. s. Donato
4	D. s. Saverio	18	D. s. Val. Quares.
5	L. s. Agata v.	19	L. s. Simone
6	M. s. Ammand	20	M. s. Zorobio
7	M. s. Romuald	21	M. s. Eleonora
8	S. s. Onofrio	22	G. s. Margher.
9	V. s. Onofrio	23	V. s. Policarpo
10	S. s. Gagliola	24	S. s. Malita
11	D. s. Quinquag.	25	D. s. Costanza
12	L. s. Eulalia	26	L. s. Porfirio v.
13	M. s. Felice v.	27	M. s. Onor. e
14	M. s. Le Ceneri	28	M. s. Macario

MARZO

1	G. s. Alberto v.	17	S. s. Perizio
2	V. s. Simplicio	18	L. s. Gabriele
3	S. s. Umegon	19	L. s. Giuseppe
4	D. s. Lirio p.	20	M. s. Claud. s.
5	L. s. Eoca agr.	21	M. s. Beneditt.
6	M. s. Marzian.	22	M. s. Vitorian.
7	M. s. Tomas. e	23	V. s. Timoteo
8	G. s. Gerardo	24	S. s. Timoteo
9	G. s. Gerardo	25	D. s. Le Palme
10	S. s. Gerardo	26	D. s. Le Palme
11	D. s. Gerardo	27	M. s. Sisto p. e
12	L. s. Gerardo	28	M. s. Sisto p. e
13	M. s. Gerardo	29	G. s. Secondo
14	M. s. Gerardo	30	V. s. Amedeo
15	G. s. Gerardo	31	S. s. Beniam.



10-7-43 - Gli inglesi, favoriti del tradimento badogliano, sbarcano in Sicilia • 13-7-43 - Torino viene violentemente attaccata dall'Aviazione yankee: abitazioni civili, chiese, ospedali e centinaia di vittime civili formano il bilancio dell'incursione « liberatrice » • 25-7-43 - La congiura ordita dalla dinastia, dallo stato maggiore e dalla plutocrazia, sbocca nel rovesciamento del Regime: il Savoia ordina l'arresto del Duce • 18-8-43; Il traditore Badoglio assassina l'Eroe di tutte le guerre e di tutti gli armeni: Ettore Muli • 8-9-43 - Il Savoia e la critica di generali e di plutocrati, alleati al bolscevismo, alla massoneria ed all'ebraismo internazionale, firma l'atto di capitolazione al nemico • 10-9-43 - Con una massiccia incursione aerea anglo-americana Frascati, storica città dei rifiniti colli laziali, viene rasa al suolo. Oltre 6000 civili italiani vi lasciano la vita • 12-9-43 - Liberazione del Duce • 15-9-43 - Costituzione del P.F.R. • 18-9-43 - Mussolini pronuncia un discorso nel quale annuncia agli Italiani e al mondo che l'Italia non abbandona la via dell'onore e del combattimento • 1-10-43 - Il maresciallo dell'Onore, Rodolfo Graziani, parla agli ufficiali del costituito Esercito repubblicano sottomesso al teatro Argentina in Roma • 28-12-43 - Con un

APRILE

MAGGIO

GIUGNO

LUGLIO

AGOSTO

avanzando indisturbato
bombardamento aereo, la
città di Rimini, priva di
ogni obiettivo bellico, vie-
ne completamente distrut-
ta • 12-24-44. Il Governo
della Repubblica Sociale
Italiana formula la legge
della socializzazione delle
aziende • 31-3-44. Per
manto di acciai al soldo del
nemico, il giornalista
Ather Capelli viene assa-
sinato a tradimento sulla
porta della sua abitazione
in Torino • 13-4-44. Gio-

1	D. Piquet	16	L. Lamberti
2	D. Angel	17	M. Aniceto
3	M. P. C.	18	M. P. C.
4	M. P. C.	19	M. P. C.
5	G. Vincenzi	20	G. Vincenzi
6	G. Vincenzi	21	G. Vincenzi
7	D. In Albas	22	D. In Albas
8	D. In Albas	23	D. In Albas
9	L. C.	24	L. C.
10	M. T.	25	M. T.
11	M. T.	26	M. T.
12	M. T.	27	M. T.
13	V. E.	28	V. E.
14	S. G.	29	S. G.
15	D. S.	30	L. S.

1	V. s. Crescen	16	S. s. Aurelian
2	S. s. Erasmo	17	D. s. Raineri
3	D. s. C.	18	L. s. Minerva
4	D. s. C.	19	M. s. Ger e P.
5	L. s. Quirino	20	S. s. Silvano
6	M. s. Bonifacio	21	V. s. Pignolo
7	M. s. Euterpio	22	V. s. Pignolo
8	V. s. Nerbort	23	S. s. Landran
9	S. s. Primo m.	24	D. s. Giovanni
10	D. s. Margh	25	L. s. Eligio
11	S. s. Bernabè	26	M. s. Rodolfo
12	M. s. C.	27	M. s. Ladislao
13	M. s. C.	28	M. s. C.
14	G. s. Elio pr	29	P. s. Paolo
15	V. s. Vito mar	30	S. s. Lucina v.

1	D. s. Teobald	17	M. s. Alessio
2	L. V. M. V.	18	M. s. Cimino
3	M. s. Trasmon	19	G. s. Vincenzo
4	G. s. Enrico	20	S. s. Giuliano
5	G. s. Enrico	21	S. s. Frasside
6	V. s. Claudio	22	D. s. Maddal
7	D. s. Adriano	23	L. s. Apollin
8	D. s. Felicit	24	M. s. Cirina
9	M. s. Felicit	25	M. s. Cirina
10	M. s. Felicit	26	G. s. Anna
11	M. s. Felicit	27	V. s. Paila
12	G. s. Felicit	28	S. s. Nazario
13	V. s. Anacleto	29	D. s. Maria
14	S. s. Bonavent	30	L. s. Abale
15	D. s. Enrico m	31	M. s. Ignazio

1	M. s. Plet in V	16	G. s. Rocco
2	S. s. Alfonso	17	V. s. Emilia v.
3	S. s. Alfonso	18	S. s. Emilia m.
4	S. s. Alfonso	19	D. s. Gascino
5	S. s. Alfonso	20	S. s. Bernardo
6	S. s. Alfonso	21	M. s. Filippo
7	S. s. Alfonso	22	M. s. Filippo
8	S. s. Alfonso	23	M. s. Filippo
9	S. s. Alfonso	24	V. s. Bartolom
10	S. s. Alfonso	25	S. s. Lodovico
11	S. s. Alfonso	26	S. s. Alessan
12	S. s. Alfonso	27	L. s. Gascino
13	S. s. Alfonso	28	M. s. Agostino
14	S. s. Alfonso	29	M. s. Agostino
15	S. s. Alfonso	30	G. s. Rosa
16	S. s. Alfonso	31	V. s. Alsbond.

SETTEMBRE

OTTOBRE

NOVEMBRE

DICEMBRE

vanti Gentile. Presidente dell'Accademia d'Italia, assassinato
a Firenze per mano di ribelli al soldo dell'invasore • 1-3-44

• Firenze violentemente attaccata dalla R.A.F. • 5-6-44

Roma tradita cade nelle mani della soldataglia anglo-americana • 30-6-44 • Costituzione delle Brigate Nere • 10-9

44 • Liberazione di Domodossola occupata da bande di fuorilegge • 17-10-44. In seguito a ferita infertile a tra-

dimento in Bologna, Pericle Ducati, scienziato di fama mon-

diale, muore a Bellagio • 20-10-44 • Centinaia di bimbi,

intenti alle lezioni nella scuola di Goria, (Milano) vengono

assassinati dai « gauchers » dell'aria angloamericana • 22-

10-44 • A Roma, Bonomi e Togliatti fanno fuclare Curcio

• 16-17-18 dic. 1944 • Le tre giornate milanesi di Mussolini.

1	S. Epifanio	16	D. L. Edmundo
2	D. L. Edmundo	17	L. S. Salvo
3	L. S. Salvo	18	M. s. Esturgio
4	M. s. Esturgio	19	M. s. Esturgio
5	M. s. Esturgio	20	M. s. Esturgio
6	M. s. Esturgio	21	M. s. Esturgio
7	M. s. Esturgio	22	M. s. Esturgio
8	M. s. Esturgio	23	M. s. Esturgio
9	D. L. Edmundo	24	D. L. Edmundo
10	L. S. Salvo	25	M. s. Esturgio
11	M. s. Esturgio	26	M. s. Esturgio
12	M. s. Esturgio	27	M. s. Esturgio
13	G. s. Vincenzi	28	V. s. Vincenzi
14	V. s. Vincenzi	29	S. s. Vincenzi
15	V. s. Vincenzi	30	D. L. Sola ved

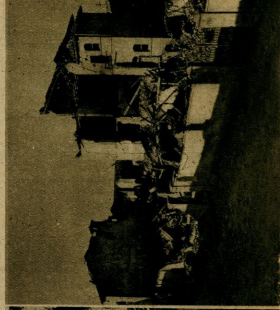
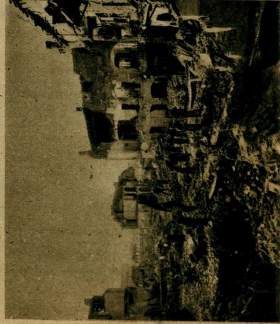
1	S. Epifanio	16	D. L. Edmundo
2	D. L. Edmundo	17	L. S. Salvo
3	L. S. Salvo	18	M. s. Esturgio
4	M. s. Esturgio	19	M. s. Esturgio
5	M. s. Esturgio	20	M. s. Esturgio
6	M. s. Esturgio	21	M. s. Esturgio
7	M. s. Esturgio	22	M. s. Esturgio
8	M. s. Esturgio	23	M. s. Esturgio
9	D. L. Edmundo	24	D. L. Edmundo
10	L. S. Salvo	25	M. s. Esturgio
11	M. s. Esturgio	26	M. s. Esturgio
12	M. s. Esturgio	27	M. s. Esturgio
13	G. s. Vincenzi	28	V. s. Vincenzi
14	V. s. Vincenzi	29	S. s. Vincenzi
15	V. s. Vincenzi	30	D. L. Sola ved

1	S. Epifanio	16	D. L. Edmundo
2	D. L. Edmundo	17	L. S. Salvo
3	L. S. Salvo	18	M. s. Esturgio
4	M. s. Esturgio	19	M. s. Esturgio
5	M. s. Esturgio	20	M. s. Esturgio
6	M. s. Esturgio	21	M. s. Esturgio
7	M. s. Esturgio	22	M. s. Esturgio
8	M. s. Esturgio	23	M. s. Esturgio
9	D. L. Edmundo	24	D. L. Edmundo
10	L. S. Salvo	25	M. s. Esturgio
11	M. s. Esturgio	26	M. s. Esturgio
12	M. s. Esturgio	27	M. s. Esturgio
13	G. s. Vincenzi	28	V. s. Vincenzi
14	V. s. Vincenzi	29	S. s. Vincenzi
15	V. s. Vincenzi	30	D. L. Sola ved

1	S. Epifanio	16	D. L. Edmundo
2	D. L. Edmundo	17	L. S. Salvo
3	L. S. Salvo	18	M. s. Esturgio
4	M. s. Esturgio	19	M. s. Esturgio
5	M. s. Esturgio	20	M. s. Esturgio
6	M. s. Esturgio	21	M. s. Esturgio
7	M. s. Esturgio	22	M. s. Esturgio
8	M. s. Esturgio	23	M. s. Esturgio
9	D. L. Edmundo	24	D. L. Edmundo
10	L. S. Salvo	25	M. s. Esturgio
11	M. s. Esturgio	26	M. s. Esturgio
12	M. s. Esturgio	27	M. s. Esturgio
13	G. s. Vincenzi	28	V. s. Vincenzi
14	V. s. Vincenzi	29	S. s. Vincenzi
15	V. s. Vincenzi	30	D. L. Sola ved

1	S. Epifanio	16	D. L. Edmundo
2	D. L. Edmundo	17	L. S. Salvo
3	L. S. Salvo	18	M. s. Esturgio
4	M. s. Esturgio	19	M. s. Esturgio
5	M. s. Esturgio	20	M. s. Esturgio
6	M. s. Esturgio	21	M. s. Esturgio
7	M. s. Esturgio	22	M. s. Esturgio
8	M. s. Esturgio	23	M. s. Esturgio
9	D. L. Edmundo	24	D. L. Edmundo
10	L. S. Salvo	25	M. s. Esturgio
11	M. s. Esturgio	26	M. s. Esturgio
12	M. s. Esturgio	27	M. s. Esturgio
13	G. s. Vincenzi	28	V. s. Vincenzi
14	V. s. Vincenzi	29	S. s. Vincenzi
15	V. s. Vincenzi	30	D. L. Sola ved

1	S. Epifanio	16	D. L. Edmundo
2	D. L. Edmundo	17	L. S. Salvo
3	L. S. Salvo	18	M. s. Esturgio
4	M. s. Esturgio	19	M. s. Esturgio
5	M. s. Esturgio	20	M. s. Esturgio
6	M. s. Esturgio	21	M. s. Esturgio
7	M. s. Esturgio	22	M. s. Esturgio
8	M. s. Esturgio	23	M. s. Esturgio
9	D. L. Edmundo	24	D. L. Edmundo
10	L. S. Salvo	25	M. s. Esturgio
11	M. s. Esturgio	26	M. s. Esturgio
12	M. s. Esturgio	27	M. s. Esturgio
13	G. s. Vincenzi	28	V. s. Vincenzi
14	V. s. Vincenzi	29	S. s. Vincenzi
15	V. s. Vincenzi	30	D. L. Sola ved





Va, la piccola carovana

Non c'era da ribattere parola. L'ordine perentorio del comandante per tutte le tribù del popolo ebraico era giunto: fin lassù a Nazareth nel remoto paese alpestre della Galilea, il paese di Maria e di Giuseppe. Bisognava che ognuno si recasse al proprio paese d'origine per farsi scrivere sui registri della famiglia originaria.

Ligi alla legge, secondo il principio fondamentale di Calvi che un giorno avrebbe detto: «Date a Cesare ciò che è di Cesare» determinarono di obbedire e di partire. Bisognava! E già il fabbro bellissimo e gagliardo, dal volto soffuso di una corona di regalità che ricordava il sangue d'origine, dai lombi di Davide, si affrettò attento al basto e alle cinghie, rinforzandole; lucidò le fibbie, rimpinzò di biada il somarello, ne ripassò la groppa con bruci e striglia; mentre la deliziosa fanciulla che aveva sul volto raggi di mistica avvenenza e negli occhi bagliori d'oltre terra, si indugiò con le delicate mani attorno alle provviste per il viatico del lungo viaggio.

L'indomani si portò all'alba, quando la terra ergeva le ciglia ai primi chiarori e gli uccelli si destavano dai nidi accoccolati tra i rami di sicomori e dei cedri e tutto quanto era vivo si preparava ad intonare l'inno al Creatore, nel fulgore unguento-dorato della prossima aurora.

Il piccolo ciuno sommaro vergoglio di portare il peso delicato della futura Madre di Dio, seduta sul basto e avvolta nel suo manto azzurro, sotto il quale aveva brividi lievi per il freddo acuto del furo.

Lui, l'artigiano santo, mano alla cozza, con passo sicuro, guidava la carovana, con la tunica rialzata al ginocchio, mentre il vento del mattino gli scompigliava la barba e la folta capellatura.

Dopo le aspre pendici della discesa, la valle li inghiottì nella sua vastità larga e fertile e si perdettero sulla larga strada che si snodava non lontano dalle sponde del Giordano.

La larga strada che è la strada di tutti; la strada del mondo, sulla quale scorrazzano audaci e forti i quadrati soldati di Roma e le ricche, sfarzose carovane dei signori d'ogni nazione che sfoggiano, sulle groppa dei cammelli, giulindappe dorate e baldachini di seta.

La larga strada, dove i poveri si devono tirare da banda per non essere travolti dalla petulanza dei più forti.

Va la piccola carovana in unione d'altre, misere come loro, verso la meta notologica del paese d'origine donde il cielo un giorno il bisogno di lavoro e forse la fame.

Ma la nostra carovana su che va verso la «città del pane» e la città di Davide» sulla quale è sospesa una profezia che parla del Messia che di là dovrà venire: «Belleme, città del Sommo Iddio, da te nascerà Calvi che deve venire, il dominatore d'Israele».

La città che dovrebbe essere tutto un brivido di attesa. La città che invece dorme in un sopore che getta su di essa un'ombra di vergogna. La città che acco-

gliera i due pellegrini senza conoscerli e sgriderà sul loro volto il criminale rifiuto: «Non c'è posto per voi» e li sospingerà fino alla bocca della caverna che diventerà il presepio di Gesù, il Redentore del mondo.

Guarda al mondo che mi sta sotto gli occhi.

Quante piccole carovane sospinte verso l'ignoto, scagliate da una legge crudele e implacabile di guerra lontana dalle loro case, nel buio, nel freddo, tra gli stenti e la miseria e la fame, col cuore in angoscia e le lacrime che si ghiacciano nel cavo degli occhi, senza conforto.

Vanno le carovane verso l'ignoto ed il mistero... Sulla caverna che ospitò la Madre Santa ed il Bambino divino si anodrà un inno che dice: «Pace in terra agli uomini di buona volontà».

Ma su queste carovane di gente remighe, per le vie sconvolte del mondo in fiamme, chi parlerà di pace? La guerra infuria, inghiotte le strade, travolge le case, flegella i campi, mitraglia le carovane e le disperde all'indietro spietata e senza posa.

Quante lacerie esce dal cuore umano mentre Iddio parla di pace, di concordia e d'amore.

Signore! per tutti gli sperduti, pei ramminghi, pei profughi, pei sinistrati, rideste la pietà dei ricchi ai quali nulla manca, perché possono, costosi miseri, trovare un angolo di tetto ed un alito di fioccare in qualche casa cristiana ed ospitare, in questo vigilia del tuo Santo Natale, nella quale ogni bimbo sogna un dono, ogni madre un po' di pace ed ogni cuore una parola amica. Signore, un po' di sosta per ogni piccola carovana perché possa, riposando, sognare un presepio ed il fulgore del tuo Santo Natale.

EDY

HANNO INVIATO NOTIZIE

Nominativi di prigionieri che inviano notizie alle loro famiglie.

Provincia di FERRARA

Bondena: Zagni Sarno, Russia sovietica; Merola: Mantovani Primo, Russia sovietica.

Provincia di MILANO

..... Ruvelli Bruno, Russia sovietica.

Provincia di PADOVA

Ville Trebani: Sergente Merlino, Russia sovietica.

Provincia di POLA

Villanova: Zerbini Valentino, Russia sovietica.

Provincia di TREVISO

Camino: Zera Antonio, Russia sovietica.

Provincia di ROVIGO

..... Milano Cladinoro, Russia sovietica.

la voce degli

SALUTI DALLE TERRE INVASE

I seguenti civili residenti in Sicilia assicurano le loro famiglie di star bene ed inviano affettuosi saluti.

Pacci Ino, Romano Maria, Sansoni Nello, Sciacca Marino, Volpi Giuseppe.

Bisto Gaetano, Calitino Giuseppe, Cascia Mariano, Compagnoli Angelo, Di Principio Giuseppina, Ennati Antonietta, Fedellini Rosario, Forni Giovanni, Gavino Ivo, Giorgi Adolfo, Grippo Ernesto, Jacchini Primo, Marchesini Luigi, Manissi Giulio, Marinelli Ernesto, Milani Ernesto, Napoli Anna, Ortolani Francesco, Pietropoli Giuseppe, Picietti Luigi, Russo Salvatore, Savi Umberto, Stanno Alfredo, Vincina Carillone, Zucca Nina.

Alberti Mario, Baridi suor Domenica, Babeli Filippo, Catanesi Giuseppe, Camp Usceri Salvatore, Crocchio e Polidoro Antonio, De Pasquale Nicola, Epifani Metallo, Fantini Emilio, Gagliardi Carmelo, Guerriera Domenica, Grai Giulio, Grai Francesco e Stefano, Longo Giuseppe, La Spece Carmela, Musmeci Rosina, Monti Giuseppe, Panerelli Carmela, Puccinotti Letterio, Puccinotti Antonio, Rucci Felice, Sagro A-

melia, Spafara Ignazio, Timoni Natale, Zirilli Rosario.

Arallo Giovanni, Bandini Guido, Bartolini Giuseppe, Bellini Luigi, Borgo Domenico, Bracci Ugo, Buroncelli Francesco, Carnevali Astorre, Conti Raffaele, Cortalini Alessandro, Di Bales Mario, Falcone Oddo, Fede Pietro, Forti Vincenzo, Gargioni Elio, Lubini Arduino, Maggioni Carlo, Marani Aldo, Nati Gellano, Orsinali Elio, Piccio Aldo, Pollastri Giacomo, Sartoro Aldo, Turlo Paolo, Zenoni Romolo.

I seguenti civili residenti in Sardegna assicurano le loro famiglie di star bene ed inviano saluti affettuosi.

Adami Salvatore, Agostini Bruno, Arteillevi Giovanni, Bendure Luigi, Bezzetti Rino, Braccioni Anna, Canapo Sandro, Castani Mario, Conca Enno, Conti Pacifico, Fanelli Cesare, Giovanni Enzo, Lemma Raffaele, Madegna Giuseppe, Marisola Fernanda, Marucci Dario, Mattei e famiglia, Nozzo Alvaro, Parigi Giovanni, Redeni Mario, Rifferenti Gi-



Provincia di UDINE

Porto: Villa Russia sovietica.

Nominativi di prigionieri residenti in Province diverse che inviano notizie ai loro cari:

Buonvicino (Cosenza): Solenne Grieco, Russia sovietica; Cellina San Marco (Brindisi): Marina Marco, Russia sovietica; (Forlì): Maffei Luigi, Russia sovietica; (Frosinone): Mancini Gaetano, Russia sovietica; Logosanto (Sassari): Morello Antonio, Russia sovietica; Montesano (Salerno): Zilli Angelo, Russia sovietica; Palazzolo (Siracusa): Mancini Sebastiano, Russia sovietica; Passano (Salerno): Marengo Angelo, Russia sovietica; (Perugia): Masti Giovanni, Russia sovietica; S. Rocco Apelli (Salerno): Cavagliotti Russia sovietica; Turano (Pistoia): Manfredi Giuseppe, Russia sovietica; Vittoria (Ragusa): Milanesi Giovanni, Russia sovietica; Melfi: Dillala Biagio, Russia Sovietica; Roma: Pasqualoni Mario, Russia Sovietica; Sogliano (Eriti): Ferri Vittorio, Russia Sovietica; Saizano (Taranto): Lillo Francesco, Russia Sovietica; Lovetti Ruggero, Russia Sovietica.

renzo, Sepra Maria, Sesto Andrea, Trezzi Pietro, Verrani o Derrani Luigi.

Alberti Giuseppe, Angoli Annina, Baccho Alessandro, Borozzi Otello, Canali Giovanni, Cocco Gavina, Costanza Nazzareno, Conti Ruggero, Delitanti Pino, Di Giacomo Otello, Di Pietro Ottavio, Fanti Costantino, Fantozzi Giuseppe, Frascini Sergio, Galimberti Mario, Giarrè Stefano, Giordani Attilio, Loda Francesco, Murren Ugo, Nicoli Salvatore, Onemesini Otello, Pani Guido, Ruti Gavino, Serio Antonio, Vitale Ferdinando.

Alloro Settimio, Andreoni Mario, Bosins Rosa, Bulgarelli Donato, Cinquanta Ennio, De Cesari Alfredo, De Oreste Lorenzo, Doman Giuseppe, Elisesi Domenico, Farollo Mario, Ferri Mario, Fontana Mario, Frugoni Mario, Landice Gian, Malaspina Oreste, Mazarini Andrea, Mancini Ottorino, Mengaroni Battista, Pasquini Ettore, Rossi Federico, Scarlini Federico, Sessa Gianni, Sessiallo Corrado, Severini Santo, Tibizzola Torquato, Alcide Lebrando, Alessandrini Alberto, Anavro Fiorenzo, Aras Pirras, Benassai Domenico, Bertolotti

Meridionali



Albino, Borelli Raffaele, Caramelli ni Antonio, Castellani Giuseppe, Ghibbia Maria, De Antonio Francesco, Depetrini Giovanni, Galliano Antonio, Gervasio Francesco, Lorenzano Domenico, Mannese Francesco, Monteleone Domenico, Morello Giacomo, Moroni Pietro, Palmo Guglielmo, Petta Mariangela, Pignatelli Pietro, Ripai Volpato, Sabatini Gaialtero, Vico Bernardino.

I seguenti civili residenti nelle province occupate ma il cui domicilio preciso si ignora, inviano saluti affettuosi alle loro famiglie.

Galetti Ferruccio, Gallioni Rosa, Gallitro Maria, Gallitro Salvatore, Gambardella, Gandisi Giuseppe, Garavelli Franco, Garbino Ernesto, Gardone Giuseppe, Gattico Ettore, Gentile Antonio e Figli, Gaicchetti Elia, Giacobelli Michele, Giannaccone Antonio, Giardina Caterina, Gigliotti Fortunata, Gilardi Giuseppe, Gingato Caterina, Giuntale Carmelina, Giuntale Giuseppina, Giuseppe Franco, Giusti Gisetta, Giusti Paolo, Graziani Carlo, Greganti Giulio, Guadagni Famiglia, Guerrieri Famiglia, Iacuzzi Maria, Iasetti Giovanna, Iatildo Aldo, Iezzi Roberto, Incusino Giovanni.

La Binca Giuseppe, La Candia Chiara, La Candia Michele, Lamberti Antonio, Lambianco Maria e Famiglia, Lamparelli Antonio, Lanista Nunzia, La Raja Triestina, La Rosa Rosaria, La Terza Rosa, Lazzaro Vito, Leda Aleda, Leda Filomena, Lelli Onesto e Famiglia, Leonardi Ferdinando, Leoni Pasquale, Lerose Risa, Lezzi Aldo, Lissona Emilio, Lissona Renato, Lodato Margherita, Lodato Pasquale, Lo Iacono Raffaele, Loderini Stefano, Lombardi Salvatore e Famiglia, Longhi Carlo, Longo Carmela, Lo Russo Pia, Lo Russo Raffaele, Losa Camillo, Luacci Michele, Lusta Luigi e Famiglia.

Mancuso Carmela, Mancusi Caterina, Manganelli Lydia, Monteleone Agata, Mariti Ida, Marzugo Guglielmo e moglie, Marola Maria, Marone Ettore e Famiglia, Marotta Anna, Marotta Arturo, Marotta Lucia e Famiglia, Marotta Mario, Marotta Olga, Marsano Assunta, Marsano Maria e Famiglia, Martini Alfredo e Famiglia, Martini Elvira, Martini Giuseppe, Martino Amelia, Marullo Vit-

toria, Massariello Concetta e Famiglia, Mastropiero Maddalena, Mazza Angelo, Mazza Maria, Mazza Giovanni, Mazza Tino, Mazza Vincenzo, Mazzarelli Riccardo, Mazzaro Angelo, Mazzari Assunta, Megna Rosina, Messina Franceschina, Milla Giuseppe, Milla Lina, Milla Pasquale, Miella Ezio, Minnari Angela, Mobrigi Anna, Mobrigi Severina, Montaccini Luigi, Monti Albino, Monti Giuseppe, Monti Guido, Morelli Giuseppe, Morelli Vallo, Morello Giuseppe e Famiglia, Mortino Giovanni e Famiglia, Monchini Giuseppe, Mungo Domenico, Mungo Giovanna, Munnarino Arizzo Elvira, Muti Riccardo, Mito Maria.

Narce Mario, Nerbolini Ottavio, Nicci Nicolò, Nicotera Teresa, Oliverio Salvatore, Ovada Geo.

Pagella Rocco e Famiglia, Pagli Angelina, Paimo Maria Greca, Palermi Maggiore, Palombo Concetta, Palomba Giuseppe, Palumbo Adele e figlio, Panzani Teresa, Paolo Angelo, Paolillo Chiara, Paolina Tommaso, Paolino Ernesto, Paolino Pietro, Papanice Carmelina, Papanice Pantaleone, Pappalardo Lusiella, Pastarino Maria Greca, Patruno Emilio,

SAUTI DALLE TERRE INVASE

Patruno Giuseppe, Patruno Russi Natala, Pensa Famiglia, Perli Famiglia, Petrucci Luigi, Pezzaleno Anzeli, Pezzino Franco, Piccolo Filippa, Piccaluga Graziosa, Pinta Anna, Pinto Giuseppina, Pirozzi Franco, Petrelli Gianfranco, Pirozzi Ida, Pirozzi Isabella, Pirozzi Elio, Pirozzi Elisabetta, Polli Mauro, Primo Cesare, Prodroma Vignora e Famiglia, Pucini Nicola, Puri Nicola.

Quaranta Angelo, Quaranta Ferdinando, Ravastate conigi, Raso Filomena, Ravastate Ettore, Ricci Massimo, Rigidi Tina, Rizza Raffaela, Rocco Margherita, Rocco Michele, Romagnoli Azzoni, Rossano famiglia, Rosetti Giuseppina, Rosetti Floriano, Rosetti Maria, Rosetti Silvana, Rossignoli Attilio, Rossini Carmela, Ruggeri Carlo, Ruggeri Elena, Ruggeri famiglia, Ruggeri Russa, Russo Antonio, Russo Gennetto, Russo Maria, Russo Pasquale, Russo Rita, Russo Rosaria, Russo Salvatore;

Sargi Ferdinando, Sammarco Li-setta, Savana Bruno, Savera Giovanni, Savera Luigi, Scaccia Giuliana, Schingo Luigi, Scia Giuseppe, Scianaleffo Aldo, Scognamiglio Ettore, Serafino Franco, Scoglio Michele, Siniscalco Pietro, Sistianna Caterina, Filomena Spadaiero, Spadaiero Leopoldo, Spadaiero Tizia, Spataro Giacomo, Spataro Giorgio, Squillace Leonardo, Squillace Maria, Squillace Paolo, Stagnin Nello, Stani Angelina, Stani Chiara, Stani Vito, Starace Cesare, Starace Elisa, Starace Federico, Starace Filomena, Starace Gianna;

Tarnata Vito, Tavazzone Ettore e famiglia, Tavazzone Luigi, Torli famiglia, Torre De Botti Ugo, Torricelli Gerardo, Torsello Rosa, Tortorello Stella, Traversi, Tommaso, Trevisani Antonietta, Trevisani Giovanni, Tugias Antonio, Valente Francesco, Vane Giovanni, Varano Raffaele, Varano Rosa, Vecchio Cit-



NUOVE ARMI ALLA KRIEGSMARINE - Per la lotta contro i trasporti e le navi da guerra anglo-americane, la Kriegsmarine impiega la nuova «navesilura» che si vede nella foto. Gli ultimi preparativi prima di attaccare una grossa unità nemica che verrà colta a picco nelle acque atlantiche (Foto PK - Garmis in esclusiva per Segnale Radio)

tadino Clelio, Ventura Anna, Ventura Antonio, Ventura Girolamo, Ventura Luigino, Ventura Roberto e famiglia, Verderame Raffaele, Vergello Nicola, Viola Angelina, Violante Sandra, Vitale Giovanni, Vitelli Maria, Vituitano Armissa, Voci Sergio, Volpe Nanni, Volpi Triggiano Alfredo e famiglia, Volpi Triggiano Tina, Zannini Enrico, Zella famiglia.

I seguenti civili residenti in zone occupate dal nemico, assistono le loro famiglie di star bene ed inviano affettuosi saluti:

Abate Vincipio, Acanfora Agostino, Acanfora Nicola, Uccellino Filomena, Aiello Enrico, Alba Giuseppe, Alzano Anna, Allegri Italia e figli, Amato Angelo, Amato Antonio, Amato Augusto, Amato Paolo, Amato Luigi, Amato Raffaele, Amato Umberto, Amadio Carlo, Concetta e Bianca, Amozzi Livin, Angora Girolamo e famiglia, Angrisano Angelo e famiglia, Aniello Franco Paolo e famiglia, Anselmi Carolina, Margherita e Bianca, Antonio Filomena, Antrano Pietro, Argenta Carmela, Ariente Francesco, Arusi Franco, Asti Francesco, Attanasio Ugo e famiglia, Attardi Pasquale, Avella Lucia e famiglia;



Barbuto Evelina, Barbuto Raffaele, Benedetta Francesco, Benfiglio Carlo Enrico, Benucci Franco, Bernardini Ines, Bevilacqua Eugenio, Biancavelli Attilio, Bianchi Ottavio, Biondi Luisa, Biondi Maria-Luisa, Biondi Maria, Biondi Pasquale e famiglia, Bocca Vincenza, Bonelli Maria, Bonetti Aldina, Borghese Floria, Borgotton Ruggero, Bonella Margherita e famiglia, Bivino Alfredo, Boccia Francesco, Brescia Cesare, Briglia Annunziata, Brunetti Bruno;

Calafaro Carmelo, Calenda Vittorio, Cambiano Franco, Canale Raffaele e famiglia, Capellini Gi-

no, Capezoli Ciro, Capilongo Vincenzo e famiglia, Caporaso Ines, Caprio Alfredo, Caprio Luigi e famiglia, Carbone Michela, Cardaro Adriana, Caré Guido, Carmino Enrico, Capopreso Rosa, Carpi Luigi, Ida e Mario, Caruso Antonio e famiglia, Casualo Stella Lorio, Cascone Rosetta, Alfredo, Antonio, Castano Carmelo e famiglia, Casti Valentina, Catelli Giovanni, Catete Minutolo, Cavallari Angelo, Cavallaro Emma e famiglia, Cepponello Oreste e famiglia, Cesario Ciro, Chianese Emilio, Chianese Vincenzo, Colantonio Antonio, Colletta Vincenzo, Colonna Gennario ed Ester, Comazzetto Amos, Conte Raffaele, Corrado Giorato, Cosini Rosita, Cozzani Filippo, Credieli Americo;

D'Alessio Giovanni e Clara, D'Aloisi Rosina, D'Ambrosio Elena e figlia, Damiani Francesco, Dandolo Maria, D'Angelo Anna, D'Ausilio Fernanda e famiglia, De Angelis Maria, De Angelis Vincenzo, De Candia Carmela e famiglia, De Caroli Anna, De Falco Ernestina, De Felice Gino, De Felice Teresa, De Feo Elia e famiglia, De Gennaro Giuseppe e famiglia, De Giovanni Marias, Del Giudice Ida e famiglia, De Lia Massimo, Della Via Salvatore, Dell'Oro Lucia, Delonte Antonio e Vincenzo, De Macelli Gianmario, Lina e Maria, De Maria Maria e Filomena, De Martino Giovanni, De Novi Gioia, Derengo Nicodem, D'Errico Filippo, De Salma Giovanni, De Santa Giulia, Desiderio Anna, Sior Della e Francesca, De Simone Oreste, De Simone Angelo, De Viro Donato, Di Domenico Vincenzo, Di Gioia Sergio e famiglia, Di Girolamo Giovanni, Di Gloria Rosina, Di Martino Bianca, Di Martino Giacomo, Di Sabato Carmela, Di Stefano Carmelo, Di Stefano Leola, Di Risi Tommaso, Donato Ferdinando;

Elefante Pasquale e Armando, Elia Eugenio, Elia Mariano, Ellera Giovanni, Ercolano Pios, Errico Stefano e famiglia, Esposito Alfredo, Esposito Anna, Esposito Pasquale, Esposito Umberto e famiglia, Fanone Giovanni e Alberto, Fatigato Gilda, Felone Antonietta e Pasquale, Femmino Tittina, Ferranti Vincenzo, Ferraro Maurizio e famiglia, Ferri Alessio, Ferri Antonio, Ferri Busto, Finocchi Giosué e famiglia, Fioretti Domenico, Fioretti Renato, Fondacaro Antonio, Fortino Vincenzo e famiglia, Franco Floriano;

(Continua al prossimo numero)

Domenica

31 DICEMBRE

- 7,30: Musiche del buon giorno dedicate ai Soldati e Lavoratori d'Italia - Messaggi.
8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riasunto programmi.
8,20-10: Trasmissione per i territori italiani occupati.
10: Ora del contadino.
11: MESSA CANTATA DAL DUOMO DI TORINO.
11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35.
12,05: Quartetto vagabondo - Complesso diretto dal maestro Blonco.
12,25: Comunicati spettacoli.
12,30: SETTIMANALE ILLUSTRATO DEL RADIO GIORNALE.
14,20: L'ORA DEL SOLDATO.
16: Trasmissione dal Teatro del Popolo di Torino:

FRANCESCA DA RIMINI

Tragedia in quattro atti di Gabriele d'Annunzio ridotta da Tito Ricordi per la musica di Riccardo Zandonai.

Negli intervalli: Asterischi musicali - Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - Cronache di varietà.

- 16,19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35.
19,40: (circa) Chitarra e mandolini.
20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
20,20: CANZONI, CANZONI, CANZONI - ORCHESTRE DIRETTE DAI MAESTRI ANGELINI E GALLINO.
21: CHE SI DICE IN CASA ROSSI?
21,25: VARIETA' MUSICALE - ORCHESTRA CETRA DIRETTA DAL MAESTRO BARZIZZA, ORCHESTRA D'ARCHI E COMPLESSO DIRETTO DAL MAESTRO CANARO.
22,20: Conversazione militare.
22,30: CONCERTO DEL QUARTETTO D'ARCHI DEL TEATRO DELLA SCALA E DEL PIANISTA ENZO CALACE - Esecutori: Enrico Minetti, primo violino; Mario Gorrieri, secondo violino; Tommaso Valdini, viola; Enzo Martinenghi, violoncello.
23: RADIO GIORNALE, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
23,30: Chiusura e inno Giovinetta.
23,35: Notiziario Stefani.



- 7,30: Musiche del buon giorno dedicate ai Soldati e Lavoratori d'Italia - Messaggi.
8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riasunto programmi.
8,20-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

11: MESSA, CANTATA DAL DUOMO DI TORINO.
11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di m. 35.
12,05: Concerto del violinista Renzo Deleide.
12,25: Comunicati spettacoli.
12,30: Di tutto un po'.

- 13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
13,20: Orchestra del nuovo stile.
13,40: Vecchie canzoni piemontesi. Orchestra diretta dal maestro Gallino.
14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
14,20: Radio soldato.
16: Orchestra diretta dal maestro Angelini.
16,35: Musica operettistica.
17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale.

16,19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35.
17,40-18,15: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
19: I cinque minuti del radiocurioso.

19,10 (circa): Arie tratte da opere italiane del Settecento eseguite dal soprano Enrica Franchi e dal pianista Mario Salerno.
19,35: Vecchia Napoli - Complesso diretto dal maestro Stocchetti.
20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.

20,20: GIOSTRA DI SUONI.
21: UN'ORA A PALERMO.
22: Celebri valzer.
22,20: Musica sinfonica.

23: RADIO GIORNALE, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
23,30: Chiusura e inno Giovinetta.
23,35: Notiziario Stefani.



Commedie

COMMEDIE

ECCO, COSÌ. COME SE FOSSE VERO

Tre tempi di Fely Silvestri

Protagoniste di questa divertente commedia sono due belle ragazze da marito che pur vivendo dove solitamente agiscono i personaggi della Silvestri, cioè a contatto della natura, posseggono, nella loro semplicità quasi primitivi, più intelligenza, sensibilità, cuore ed astuzia di moltequisite dame cresciute ospitando l'avventura fatale.

Due ragazze: Mariella Lori, figlia unica d'un ricco contadino che l'adora, la asseconda, la vizia; ed Ester Miria, orfana e povera, costretta al duro lavoro di fabbrica.

Mariella, felice della propria fortuna, consapevole del proprio fascino, inebriata dei suoi continui successi, si delizia a sperimentare su tutti gli uomini che l'avvicinano l'ascendente di cui è dotata. Ester, umiliata dalla propria sfortuna, triste nella sua perenne solitudine, convinta di meritare poco o nulla, guarda Mariella con occhi stupefatti e invidiosi mentre va cercando intorno a sé un

provvidenziale elemento che l'aiuti a capire se l'uomo del quale si è innamorata può arrivare a ricambiarla.

Le saghe confidenze dell'amica in imbarazzo stupiscono Mariella Lori che si accorge come un uomo, e precisamente l'uomo caro a Ester, non sia entrato ancora nel suo cerchio magico. L'indiviso, per essere un modesto guardacaccia, le era passato inosservato.

Mariella non vuole certo per il suo uomo che non si distingue in nulla, ma il suo grande amor proprio di triolatrice perenne reclama l'ultima prova, l'ultimo successo: Leo Danieli dovrà innamorarsi di lei, anche lui, dovrà soffrire per lei, anche lui.

La commedia è forse più qui, in questo femminile giuoco dell'impreveduta conclusione, che nel dramma intimo, tuttavia sempre avvenente, dei vari personaggi. Girco arduo, delicato, finissimo, in cui si mostra, forte e preciso, il valore psicologico dell'autrice.

LA TEMPESTA

Tre atti di Guglielmo Shakespeare

Ambiente magico, incantevole, fantastico. L'azione si apre con una verisimile tempesta, che sale rapidamente al suo culmine furorale. La nave su cui sono imbarcati Alonso, re di Napoli, e suo figlio Ferdinando, Antonio, fratello dello sventurato Prospero, protagonista del dramma, fratello sciagurato che, con l'aiuto appunto del re Alonso, tocca a Prospero il Ducato di Milano, e lo invia al naufragio su una nave ingovernata assieme alla figlia Miranda; il vecchio e onesto Consigliere del re di Napoli, Gonzalo, alcuni signori napoletani e la curia, di cui fa parte i buffi Trinculo, Bevilante, e Stefano, dispensiere, è presa nella bufera, schiantata (almeno in apparenza) e inabissata.

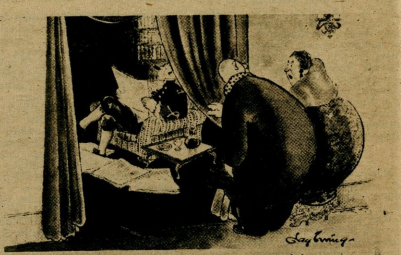
La tempesta è dovuta alla potenza magica di Prospero, che ha alle sue dipendenze alcuni Spiriti, due dei quali principissimi e, nel dramma, importantissimi: Caliban, o Calibano, mostro terrestre, qualcosa di mezza fra lo gnomo e il selvaggio, quel che che oggi si chiamerebbe antropide, cresciuto nell'isola, come un padrone bestiale, protetto dalla madre, la maga Siora, finché Prospero, coi suoi libri, non abbia scacciato Siora e addomesticato ai suoi voleri Calibano.

Shakespeare ha profuso le grazie poe-

tiche e fantasiose del suo genio su Ariel, sia esso spirito o folletto o angelo caduto, come Johnson preferisce, è simbolo di realtà. Simbolo nel senso più lieve della parola, giacché certamente rappresenta il contrapposto alla brutalità terrena e quasi pedestre di Calibano; egli è l'aria stessa, la levità aerea dell'atmosfera, oggi potremmo dire dell'etero. Qualcosa di fluido, di errante, di alato, di incorporeo, di astratto, di transiudico, quel che è la trasparenza stessa dell'aria, e nel contempo il suo colore, il suo canto, la sua frescura alitante, la sua mirabile essenza.

Miranda, la gentile creatura del dramma, richiama alla mente le più soavi figurazioni femminili del grande Poeta. Ma Ofelia è più domesticata della vita. Cordelia è più ammaestrata del dolore. Miranda è la stessa ingenuità, il candore lilliale della fanciulla sognata dai poeti, la femminilità — sorriso — incanto, ma umanissima anche lei, perché l'amore la pervade subito, come cosa tradita, non come vaneccamento angustioso. Misteriosa e affascinante, penetrante di profumo fantastico e di umanissimo senso poetico, l'opera dimostra ancora una volta che la poesia è eterna e s'impone senza difficoltà ai più moderni mezzi di esprimerla.

Freddure USA!



"Yes, yes, I know, dear. Er, but we owe him two months' wages."
— Si, lo so, cara. Ma noi gli dobbiamo due mesi di salario



La caduta dei capelli

L'idea di fare un articolo sull'alopecia mi venne il giorno in cui lessi le ormai abbandonate favole di Pedro e in particolare quella del calvo e della mosca.

Per alopecia si intende infatti la caduta o la mancanza di peli che colpisce una cute apparentemente sana.

Importanti sono le forme acquisite, di cui se ne osservano varie, quali la senile, l'areata, la furfuracea, la sistemica, la luetica, ecc. L'alopecia senile è un fatto fisiologico, normale quindi, dovuti all'assorbimento dell'attività nutritiva del bulbo pilifero. È inutile che i vecchi signori diventino smasnosi, gettino all'aria denaro per acquistare cosmetici di quarta pagina o di strepitoso nome, — nome propagandistico — ogni rimedio è vano. Hanno ben donde preoccuparsi i giovani, coloro che sono ancora sul fiore dell'età e non riescono ad abituarsi alla vista dei capelli che si fanno sempre più radi, mentre si intravedono chiazze di pelle lucida.

Ed hanno anche ragione di correre ai ripari, giacché di ripari ce ne sono. Parliamo in generale, perciò non per coloro che sono afflitti da alopecia specifiche per le quali solo lo specialista il dermatologo

— può essere di utilità, ma per coloro che hanno una caduta non provocata da un substrato patologico. Per questi casi sono infatti di utilità delle cure stimolanti la sottile attività nutritiva del bulbo pilifero. Attività che deve essere risvegliata per mezzo di cure toniche, rinforzanti il bulbo pilifero stesso.

Le correnti d'alta frequenza effettuate sul cuoio capelluto, con fulgorazione delle parti glabre, e le sostanze tonico-stimolanti portano indubbi giovamenti.

Utili assai sono le radiazioni di sole artificiale di alta montagna (raggi ultravioletti) proiettate sulle zone depilate.

Una ricetta energica ed efficace è la seguente:

Emulsione liquida gr. 4
Assenza di trentamina gr. 13
Alcool canforato gr. 33
da applicarsi mattina e sera, con uno spazzolino duro, sulla parte priva di pelo.

E allora, poco alla volta, una luggine apparirà sulle zone calve.

CARLO MACCANI

PICCOLA POSTA

A. M., Asti. — Per il vostro disturbo eliminate tutte le azioni irritanti lente e continue (abuso della voce, canto ecc.), evitate le cause periferiche, i liquori, il fumo e prendete un cucchiaino di propoli di ferro, prima dei pasti principali.

Ai numerosi radioascoltatori che mi tempestano di richieste per un rimedio contro i geloni, in attesa che venga posta in commercio una pomata a base di vitamina P.P., che secondo recentissime esperienze è di grande sollievo, suggerisco il seguente unguento per pennellazioni: tintura di polio, tintura di benzoino, tintura di oppio crocata anagr. 5.



2 GENNAIO

- 7: RADIO GIORNALE - Musiche del buon giorno dedicate ai Soldati e Lavoratori d'Italia - Messaggi.
- 8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riasunto programmi.
- 8,20-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
- 11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35.
- 12: Musiche di Giovanni Sebastiano Bach eseguite dalla pianista Elena Marchetti.
- 12,25: Comunicati spettacoli.
- 12,30: Quintetto Ruggero.
- 13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
- 13,20: Musiche per orchestra d'archi.
- 13,40: Complesso diretto dal maestro Ortuso.
- 14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
- 14,20: Radio soldato.
- 16: Radio famiglia.
- 17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale.
- 16-19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35.
- 17,40-18,15: Saluti ai italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
- 19: Concerto del violinista Aurelio Rozzi.
- 19,25: Canzoni di ieri e di oggi.
- 20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
- 20,30: TERZO CONCERTO DI MUSICA OPERISTICA - Trasmissione organizzata per conto di BELSANA, con la partecipazione del soprano Gina Cigna, del tenore Francesco Merli e dell'orchestra dell'Eiar diretta dal maestro Antonio Sabino.
- 21,30: ECCO COSI', COME SE FOSSE VERO
Commedia radiofonica in tre tempi di Felvi Silvestri
Regia di Claudio Fino.
- 22,40: Complessi caratteristici.
- 23: RADIO GIORNALE, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
- 23,30: Chiusura e inno Giovinezza.
- 23,35: Notiziario Stefani.



- 7: RADIO GIORNALE - Musiche del buon giorno dedicate ai Soldati e Lavoratori d'Italia - Messaggi.
- 8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riasunto programmi.
- 8,20-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
- 11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35.
- 12: Danze sull'aria - Complesso diretto dal maestro Caminatto.
- 12,25: Comunicati spettacoli.
- 12,30: Iridesenze - Complesso diretto dal maestro Greppi.
- 13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
- 13,20: Orchestra diretta dal maestro Zeme.
- 14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
- 14,20: Radio soldato.
- 16: Trasmissione dal Teatro del Popolo di Torino.

FRANCESCA DA RIMINI

Tragedia in quattro atti di Gabriele D'Annunzio ridotta da Tito Ricordi per la musica di Riccardo Zandonai.

Negli intervalli: RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale - Saluti ai italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.

- 16-19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35.
- 19,30: Lezione di lingua tedesca del Prof. Clemens Heselhaus.
- 20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
- 20,20: ARCOBALENO: ROSSO - Rivista.
- 21,15: TRASMISSIONE DEDICATA ALLE TERRE INVASE.
- 22: Complesso diretto dal maestro Abriani.
- 22,30: CONCERTO DEL VIOLONCELLISTA ATTILIO RANZATO; al pianoforte Antonio Beltrami.
- 23: RADIO GIORNALE, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
- 23,30: Chiusura e inno Giovinezza.
- 23,35: Notiziario Stefani.

GRANDI CONCERTI VOCALI E STRUMENTALI DI MUSICA OPERISTICA

Trasmissioni organizzate per conto di

Belsana

Martedì 2 Gennaio 1945 - ore 20,30 circa

QUARTO CONCERTO

con la partecipazione di:

GINA CIGNA, Soprano - FRANCESCO MERLI, Tenore
e dell'Orchestra dell'Eiar diretta dal
Maestro ANTONIO SABINO

Darle Prima

- 1. BOSSINI... Azzurro di Carlotta... (Orchestra)
- 2. PUCINI... Tosca, «Visti d'arte»... (Soprano)
- 3. GIORDANO... Andrea Chénier, «Improvviso»... (Tenore)
- 4. FONCILLI... Gioconda, «Salidella»... (Soprano)
- 5. MASCAINI... Capigliano Ratelli, «Segue»... (Orchestra)

Darle Seconda

- 6. PUCINI... Turandot, «Nessun dorma»... (Tenore)
- 7. CATULANI... Wally, «Dissi d'odio lontano»... (Soprano)
- 8. PUCINI... Fanciulla del West, «Ch'ella mi creda»... (Tenore)
- 9. YERDI... Aida, Dueto atto 3°... (Soprano e Tenore)
- 10. FONCILLI... Gioconda, «Donna delle ore»... (Orchestra)



Belsana

Assorbenti
PER LA DONNA
PER IL BAMBINO

MANIFATTURA ARTICOLI IGIENICI
AMM. MILANO - C.so del Litterio, 1 - Tel. 71-054 - 71-057 - Stab. MILANO - PAVIA - AREZZANO

4
giovedì

4 GENNAIO

- 7: RADIO GIORNALE - Musiche del buon giorno dedicate ai Soldati e Lavoratori d'Italia - Messaggi.
- 8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riasunto programmi.
- 8,20-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
- 11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35.
- 12: Concerto del soprano Graziella Boschi, al pianoforte Renato Russo.
- 12,25: Comunicati spettacoli.
- 12,30: Orchestra diretta dal maestro Zema.
- 13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
- 13,20: Fantasia eseguita dall'orchestra diretta dal maestro Cesare Gallino.
- 14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
- 14,20: Radio soldato.
- 16: Trasmissione per i bambini.
- 17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale.
- 16-19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35.
- 19,40-18,15: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
- 19: Trasmissione dedicata ai Mutilati e Invalidi di guerra.
- 19,20: Romanze del passato.
- 19,40: Pianista Luciano Sangiorgi.
- 20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
- 20,20: Angelini e la sua orchestra.
- 21: Eventuale conversazione.
- 21,10: **LA TEMPESTA**
Tre atti di Guglielmo Shakespeare
Adattamento radiofonico e regia di Enzo Ferrieri
- 23: RADIO GIORNALE, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
- 23,30: Chiusura e inno Giovinezza.
- 23,35: Notiziario Stefani.



Anche Leptis sarà depredata dagli anglicani?

Fra i tanti diversi aspetti che la Libia mostrava al visitatore, non certamente il meno importante era quello archeologico, che trovava le sue più grandiose manifestazioni nelle rovine di Leptis Magna.

Molto aveva fatto il regime Fascista per mettere in luce l'antica civiltà romana della Tripolitania.

Il loro Severiano di Leptis Magna, è, senza dubbio, uno dei più completi ed imponenti che si conoscano, inquadrate stupendamente da quattro alte mura perimetrali, che racchiudono opere d'arte di altissimo valore e che, anche nella loro rovina riempiono ancora di religioso silenzio il verde paesaggio, ove noi Italiani tenevamo i prigionieri inglesi in villeggiatura.

Abbiamo lasciato a Leptis Magna questo Foro che ai tempi di Roma era circondato, da tre lati, da un alto porticato largo otto metri, sostenuto da colossali colonne di marmo cipollino, con caratteristici capitelli.

Molto hanno lavorato archeologi e operai specializzati italiani per rimettere in luce una così importante opera d'arte, finché i ruderi non vennero raccolti al centro del Foro. Così è risultato che al tempo meridionale del Foro ora concluso dal Tempio dedicato alla famiglia imperiale dei Severi, mentre dall'altro lato venne messa in luce la grande basilica, prima pagana, poi cristiana, della quale appare chiarissimo il battistero ad immersione.

Oltre a questi monumenti, altri imponenti fanno della grande Leptis Magna una delle principali zone archeologiche del mondo intero. Il Maresciallo Balbo aveva dedicato molto del suo tempo e molta della sua dinamica attività consola-



5 GENNAIO

- 7: RADIO GIORNALE - Musiche del buon giorno dedicate ai Soldati e Lavoratori d'Italia - Messaggi.
- 8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riasunto programmi.
- 8,20-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
- 11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35.
- 12: Concerto della pianista Enrica Cavallo.
- 12,25: Comunicati spettacoli.
- 12,30: Orchestra diretta dal maestro Gallino.
- 13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
- 13,20: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.
- 14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
- 14,20: Radio soldato.
- 16: Radio famiglia.
- 16,45: Il consiglio del medico.
- 17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale.
- 16-19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35.
- 19,40-18,15: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
- 19: Confidenze dell'ufficio suggerimenti.
- 19,15: Canzoni.
- 19,30: Parole ai Cattolici del Teologo Prof. Lorenzo Dellavalle.
- 20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
- 20,25: BEETHOVEN: SINFONIA N. 5 IN DO MINORE OP. 67 - a) Allegro con brio, b) Andante con moto, c) Scherzo, d) Allegro - Orchestra Filarmonica di Modena, diretta dal maestro Paolo Van Kempen - Edizione fonografica Cetra.
- 21: Conversazione di John Amery.
- 21,10: Orchestra diretta dal maestro Angelini.
- 21,35: Musiche per orchestra d'archi.
- 22: Trasmissione dedicata ai Marinai lontani.
- 22,30: Spigolature musicali.
- 23: RADIO GIORNALE, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
- 23,30: Chiusura e inno Giovinezza.
- 23,35: Notiziario Stefani.

raccolter...

Giuseppe
Proprio di...

Il generale Plastiras...

Le cose, in Grecia, vanno male per i liberatori. Non più fiori sulle truppe britanniche, per via dello Studio o piazza della Costituzione, ma raffiche di mitragliatrici. I plotoni e le autoblinde inglesi attaccano i «ribelli o patrioti» che, sino a ieri, erano loro alleati. L'Inghilterra può anche pagare dei servitori e dei sicari, ma non intende che costoro prendano una parte predominante.

Nella ridda delle notizie che giungono dalla capitale ellenica una ce n'è che ha risvegliato la nostra memoria ed è la nomina del generale Plastiras a comandante dell'esercito greco. Avevo conosciuto il colonnello Plastiras, comandante della divisione euzones, durante le guerre di Asia Minore. Erano i giorni trapiù della ritirata, quando l'esercito, battuto al Sangario, fuggiva come una torma e conduceva seco tutti gli abitanti delle città, incalcati dalla cavalleria di Emet Pascià.

Nello stesso generale, Plastiras si asseragliò nella penisola di Tchechi e salvò tutte le sue truppe. Atene lo accolse con entusiasmo.

Poi il generale divenne dittatore, si immischiò nella politica, fu bandito. I suoi uomini lo chiamavano «pepe nero». Era magro, asciutto, gli occhi spirati. Buon soldato che la politica ha rovinato. In una conversazione nella casa del deputato di Atene Arghiroplou, una sera dissi: «Tutti i mali di cui soffre la Grecia sono dovuti all'Inghilterra. Essa ci ha incitati ad occupare l'Asia Minore, poi ci ha vergognosamente abbandonati, quando si è avveduta che i kemalisti erano i più forti. Sino a che vivrò edierò l'Inghilterra».

È veramente nel 1922 come un tuono di molla della Grecia sono dovuti all'Inghilterra che si serve dei popoli sino a che le sono utili e poi li getta come limoni spremuti. Quali saranno i sentimenti di Plastiras? Se è greco veramente, egli non può che odiare quella nazione che tanto male produsse al suo paese...

Intendiamoci bene, secondo chi conosce la Grecia, le sorprese non sono finite. Le scariche delle mitragliatrici britanniche nelle vie della capitale, i bombardamenti sistematici ai sei sotto i bardi dell'Acropoli e del Elizeotto, hanno scavato un solco profondo di odio contro gli Inglese. Cosicché, in definitiva, i Greci, se sono di un partito e dell'altro, filo-comunisti o realisti, hanno per lo meno un punto su cui sono d'accordo: l'odio contro l'Inghilterra. E gli avvenimenti greci hanno costretto una volta tanto, Albione, a gettare la maschera.

T.

alla Radio

Sabato

6 GENNAIO

7,30: Musiche del buon giorno dedicate ai Soldati e Lavoratori d'Italia - Messaggi.
8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riasunto programmi.

8,20-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

11: MESSA CANTATA DAL DUOMO DI TORINO.

11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35.
12,05: Concerto del duo vocale Cecilia e Valeria Marchesi, al pianoforte Nino Antonellini.

12,25: Comunicati spettacoli.

12,30: Orchestra diretta dal maestro Nicelli.

13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.

13,20: PER VOI, PICCOLI AMICI - Orchestra diretta dal M. Gallino.

14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana ed estera.

14,20: Radio soldato.

16: Trasmissione dal Teatro del Popolo di Torino:

CAVALLERIA RUSTICANA

Melodramma in due atti - Musica di Pietro Mascagni

PAGLIACCI

Dramma in due atti - Parole e musica di Ruggero Leoncavallo
Negli intervalli: RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale. - Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.

16,19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35.

20,30: Lezione di lingua tedesca del prof. Clemens Heselhaus.

20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.

20,20: Musiche in ombra: pianista Piero Pavese.

20,40: Complesso diretto dal maestro Allegretti.

21: LA VOCE DEL PARTITO.

21,50: Concerto del quartetto d'archi dell'Eiar - Esecutori: Ercole Giaccone, primo violino; Otello Gilardenghi, secondo violino; Carlo Pizzi, viola; Egidio Renda, violoncello.

23: RADIO GIORNALE, letture di messaggi ad italiani delle terre invase.

23,30: Chiusura e inno Giovinezza.

23,55: Notiziario Stefani.



7,30: Musiche del buon giorno dedicate ai Soldati e Lavoratori d'Italia - Messaggi.
8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riasunto programmi.

8,20-10: Trasmissione per i territori italiani occupati.

10: Ora del contadino.

11: MESSA CANTATA DAL DUOMO DI TORINO.

11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35.

12,05: Plettro azzeccati.

12,25: Comunicati spettacoli.

12,30: SETTIMANALE ILLUSTRATO DEL RADIO GIORNALE.

14,20: L'ORA DEL SOLDATO.

16: Trasmissione dal Teatro del Popolo di Torino:

ELISIR D'AMORE

Melodramma di Felice Romani - Musica di Gaetano Donizetti
Negli intervalli: Ateristici musicali. - Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - Cronache di varietà.

16,19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35.

19: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

19,55: Vecchia Napoli, complesso diretto dal maestro Stocchetti.

20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.

20,20: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

20,40: Musiche per orchestra d'archi.

21: CHE SI DICE IN CASA ROSSI?

21,30: Complesso diretto dal maestro Gimelli.

21,55: Frammenti musicali, complesso a plettro diretto dal maestro Burduso.

22,15: Conversazione militare.

22,30: CONCERTO DEL VIOLINISTA ALBERTO POLTRONIERI, al pianoforte Antonio Beltrami.

23: RADIO GIORNALE, letture di messaggi ad italiani delle terre invase.

23,30: Chiusura e inno Giovinezza.

23,55: Notiziario Stefani.



PARENTESI SCIENTIFICA

Sui segnali di sincronismo nella radiovisione

La natura stessa della trasmissione radiovisiva ottenuta con un procedimento di analisi dinamica quale è quella fornita dall'iconoscopia (vedi Segnale Radio n. 17), richiede evidentemente l'esistenza, anche alla ricezione, di un procedimento di ricostruzione dell'immagine, egualmente dinamico, da effettuarsi con un altro minuscolo ente reale, a luminosità variabile, muoventesi sullo schermo ricevente. È necessario il raggiungimento, pertanto, di un perfetto isocronismo e di una perfetta identità di fase nei due procedimenti dinamici e cioè il raggiungimento di un perfetto *sincronismo* tra i due movimenti dell'ente esploratore e dell'ente ricostruttore. È necessario ottenere, cioè, che in ogni istante si abbia una esatta rispondenza di tempo e di luogo tra la posizione dell'areola a luminosità variabile muoventesi sullo schermo ricevente e la posizione dell'areola esploratrice muoventesi sulla immagine da trasmettere.

Ciò è stato ottenuto, come è noto, con la introduzione dei cosiddetti *segnali di sincronismo* di riga e di quadro. Questi sono stati sempre definiti come quei particolari impulsi elettrici che servono a comandare rigorosamente gli spostamenti di riga e di quadro dell'ente esploratore e che, mescolati opportunamente con i segnali di immagine e contemporaneamente radiotrasmessi con questi, servono anche a comandare i corrispondenti spostamenti dell'ente ricostruttore, alla ricezione. In maniera che, quando l'ente esploratore traccia sull'immagine da trasmettere la prima, o la decima, o l'ultima riga di esplorazione, si abbia che, nello stesso istante, anche l'ente luminoso ricostruttore tracci, sullo schermo ricevente, la prima, o la decima, o l'ultima riga.

Tali segnali di sincronismo possono essere visti, però, anche sotto un altro aspetto, forse più suggestivo: essi, infatti, nel treno complesso de-

gli impulsi elettrici di immagine susseguenti rapidamente nel tempo, operano la distinzione dei vari insiemi di impulsi corrispondenti ad ogni singola riga di esplorazione e dei vari insiemi di impulsi corrispondenti ad ogni singolo quadro completo; si può pertanto affermare che con tali *segnali di sincronismo sono state introdotte effettivamente due dimensioni geometriche* (quella di riga e quella di quadro, inteso quest'ultimo come lo sviluppo lineare geometrico di tutte le righe secondo le quali viene esplorato un intero quadro) *nello svolgimento di un fenomeno, quale quello della radiovisione, che si svolge secondo l'unica dimensione tempo*.

Poiché tali segnali di sincronismo guidano l'ente ricostruttore dell'immagine alla ricezione (in perfetto sincronismo con l'ente esploratore alla trasmissione) ad ogni principio o fine di riga e ad ogni principio o fine di quadro, essi forniscono le caratteristiche relative alla posizione, nel piano dell'immagine, dei segnali elettrici di visione e, di conseguenza — dopo la trasformazione corrente elettrica — dei flussi luminosi elementari ricostruenti l'immagine. Si può dunque affermare addirittura che i segnali di sincronismo forniscono a questi flussi luminosi elementari, ottenuti alla ricezione, le due dimensioni geometriche che già erano caratteristiche dei primitivi flussi elementari alla trasmissione e che (vedi Segnale Radio n. 15) erano andate perdute durante la iniziale trasformazione fotoelettrica; dimensioni geometriche che, e solo esse, permettono di individuare esattamente la posizione, nel piano dell'immagine, di ciascuno di quei flussi luminosi elementari e quindi permettono di ricostruire, areola per areola, l'immagine stessa nello spazio a due dimensioni dello schermo ricevente.

COSIMO PISTOIA



GLI ALPINI al posto di combattimento, fronte al nemico: muniti di armi modernissime, i «veci» e i «bocia» fronteggiano validamente l'invasore infiggendogli rilevanti perdite ed inchiodandolo sulle sue posizioni

LA CASA FIORITA

Il problema dell'innaffiamento

La pianta ha anch'essa i suoi organi regolatori, per cui d'acqua ne assorbe non oltre un certo limite. Va essa dunque innaffiata in giusta misura, altrimenti l'eccesso di umidità produce due effetti nocivi. Il primo è quello di rendere senza azione le secrezioni acide che emette la radice, perde cioè di energie chimica e non è più capace di digerire e rendere solubili quei tali alimenti componenti del terreno che le sono indispensabili. Il secondo, nel favorire le fermentazioni provocate da microrganismi che si trovano sempre presenti nel terreno. Questi processi chimici fermentativi innescano anche i delicatissimi peli succhiatori delle radici e li fanno marcire, anche perché in tale attività vitale questi peli si trovano in condizione di opporre una valida resistenza difensiva. In conseguenza di tutto ciò la pianta finisce col perire.

Come, dunque, si si accorge se una pianta ha bisogno di essere innaffiata oppure no?

Nella grande generalità, le piante in appartamenti necessitano di un innaffiamento regolato a seconda della stagione o del mese, di dove e come sono situate le piante, della salute delle stesse ed infine del loro sviluppo. Inoltre si deve anche prendere in considerazione la grandezza del vaso o della cassetta e l'epoca più o meno remota dell'avvenuto trapianto. Come si deve pure tenere in mente che per ciascuna pianta, dopo un periodo di accrescimento, tiene dietro un altro periodo di riposo: questi due periodi non si succedono immediatamente l'uno dopo l'altro, ma in modo graduale. Infatti, una grande quantità di piante nel periodo di rigoglioso sviluppo non ricevono quasi mai abbastanza acqua, mentre che nel periodo di riposo si mostrano assai sensibili all'umidità. Nel periodo di accrescimento, una pianta che è stata innaffiata abbondantemente al mattino, può darci che reclami ancora altra acqua nell'immediato pomeriggio dello stesso giorno.

Ci si accorge se una pianta ha bisogno di essere innaffiata, oppure no, esaminando la terra nel vaso e toccandola con le dita. Questa attenta osservazione su fatta tutte le volte che si deve innaffiare una pianta. Del resto ci si accorge pure se una pianta ha bisogno di essere innaffiata osservandola in istante: se tende ad appassire, se cioè ha quell'aspetto inconfondibile di languidezza tanto facilmente identificabile, allora vuol dire che ha bisogno di acqua in abbondanza. Siccome però è desiderabile che una pianta non abbia a soffrire prima che le sia somministrata l'acqua, così ci accorgersi facilmente di questi bisogni del colore della terra nel vaso la quale prenderà un colore bianchiccio anche se allo stato naturale è di colore scuro; se poi la terra è contaminata o mista ad argilla allora i segni saranno ancora più evidenti poiché presenterà tutta quanta delle screpolature superficiali. Però, sovente, la terra può presentarsi asciutta superficialmente ed essere invece, nell'interno, ancora sufficientemente umida. In tal caso non riesce difficile stabilire se la pianta deve essere innaffiata oppure no: un dato sicuro a questo riguardo ci viene fornito dal peso della pianta. È necessario in tal caso, per avere un sicuro dato di riferimento, notare una volta tanto il peso della pianta asciutta e quello di quando sia stata abbondantemente innaffiata: la differenza fra le due pesate darà la esatta porzione di umidità, che sarà tanto maggiore quanto più si avvicinerà al peso maggiore. La pianta quindi sarà da innaffiare non appena il suo peso sarà sensibilmente diminuito.

Non si può stabilire l'intervallo di tempo che deve decorrerle tra due successivi innaffiamenti; ciò dipende, come già detto, dall'epoca dell'anno, dallo stato più o meno rigoglioso della pianta e dalla grandezza del vaso.

LUIGI RATTO



La morte del pettegolezzo

Avete notato come s'è cambiata la donna in questi ultimi anni? Una fisionomia diversa, tutta nuova. Migliore. Più umana. Ancora prima di questo sconvolgimento essa era la creatura fragile e delicata che invocava privilegi, su com'era a vedersi risparmiate le fatiche del lavoro e, fin dove fosse possibile, le strette



SULL'ALBERO DI NATALE HANBRILLATO LE LUCI - I bimbi dell'Allente Germanica, raccolti attorno agli alberi natalizi hanno rivolto il pensiero ai loro cari che combattono per la vittoria e per la libertà d'Europa

del dolore. Negli ultimi anni la guerra ha chiuso tutti, uomini, donne, persino i fanciulli, in uno stesso cerchio di responsabilità, di serietà.

Veramente era da tempo che la donna s'era addestrata in tutti i campi del lavoro, e quelle che così avevano orientata la loro vita si erano temprate già a ser-

rità nella fatica, sopportazione nel dolore. Oggi le prove sono tali e tante per cui occorre di più: occorre più « maturità » di forze spirituali, e forse è più esatto dire « virilità ». Ecco, così, che questa profonda diversità di vita fra la donna di ieri e la donna di oggi porta con sé una quantità di esigenze nuove, e la necessità di abbandonare quelle che fino ad ieri erano ritenute le grazie prerogative della donna.

Oh, i salotti di un periodo non certo lontano e forse non del tutto tramontato nei rari luoghi risparmiati ancora dall'artigianato della guerra, salotti in cui le signore, una volta la settimana si preparavano al « giorno di ricevimento »! Non parlavamo delle grandi case, ove convenivano personalità delle arti e delle scienze; in tale caso si trattava, più che altro, di riunioni che potevano servire a scambio di idee; parlavamo dei salotti piccolo-borghesi. Domestica e signora lavoravano tutta la mattina a pulire, lustrare, pegnere, mettere in ordine l'appartamento. Fiori, dolciumi, attore di trine e tele ricamate, stentille di argenteria.

Arrivavano finalmente le visite: tre, quattro, cinque signore, indossati esse pure, come la padrona di casa, i loro abiti migliori. Sorrisi, abbracci, vivacità. E incominciava la conversazione: gaia, spigliata, inesauribile. Argomenti d'ogni volta: le villeggiature, il tempo, gli spettacoli più interessanti, il libro più in voga. E poi, tanto doloroso, le donne di servizio. E infine, inevitabile in un paio d'ore di conversazione fra donne che non hanno una loro attività di lavoro, né grandi responsabilità, si cade nel pettegolezzo.

— Hai visto l'abito nuovo della Tale; quello che indossava l'altra sera a teatro? Hanno fatto l'abbonamento alle poltroncine.

— Beati loro. In confidenza, e non per malignare: chi paga i costi della sartà? Chi li diverte? Divertirsi, va bene; ma questo voler fare più del possibile...

— E Nicoletta l'hai vista?



— Sì, dal parrucchiere. Sai, i famosi capelli biondi naturali; è proprio il mio parrucchiere a metterli in ordine la testa. Dice che i capelli sono castani, non ciocche grigie.

Cicalare a voce bassa da poltrona a poltrona, non tanto però che tutte non possano udire.

Pettegolezzo: delizia della mediocrità o, meglio ancora, di chi ha poco da fare. Tutte queste signore avevano delle figlie giovinette le quali, pur sentendosi ripetere che il pettegolezzo è detestabile, odiavano però i discorsi materni. Sicché, nelle scuole, non le elementari ma le medie, le adolescenti tessevano esse pure la pettegolezza del pettegolezzo: curiosità, critica malevola.

— Hai visto la Rossi? Ha finalmente un abito nuovo!

Ma è un abito della sua mamma, ridotto per lei.

— Stamattina la Bianchi è venuta a scuola accompagnata dalla domestica.

— Sì, una servetta a ore. E così le figlie come le madri vagliavano, esaminavano, amminuzzavano quelle che venivano proclamate le amiche.

Qualche bene ha portato dunque la guerra insieme a tanto male, se questo piccolo mondo femminile fondato sul pettegolezzo e la frivoltà è scomparso, sostituito da una serietà nuova, da una maggior comprensione delle altrui difficoltà, e dolori, misurati così sui propri affanni, sulle proprie preoccupazioni.

La donna, oggi, è occupatissima, a qualsiasi classe sociale essa appartenga. Già il problema di tirare avanti la baracca, di far trovare il pranzo pronto; tiene occupata ormai non solo la domestica, ma pure la signora; e c'è il pensiero per l'incolumità dei propri cari, e le difficoltà degli spostamenti, necessari a sfollati, a sinistrati. Chi può avere più tempo per il pettegolezzo che in periodi spensierati rappresentò talvolta una grazia, un vanto, una civetteria, se fatto con spirito acuto?

Oggi, nei salotti, spogli, quando non siano sinistrati, accantonando qualche provvista: patate, cipolle, un po' di legumi magari, o l'ultima assegnazione di riso. E se andiamo nelle famose pasticcerie dove fiorivano insieme idillio e malignità è solo per prendere, in piedi, nella folla accalata, un surrogato: di caffè, di tè, di cioccolata.

Su, via, riconosciamolo che la donna è forte, che rifugge dagli allestimenti che portano lontano dalla serietà, dalla dignità dell'abito e del costume intonato ai tempi d'oggi. In verità le donne italiane sono all'altezza di quegli uomini che combattono.

ALMA SERENA

mammìna

La signora s'indispettisce

Ogni tanto Mariolino ha l'anima wagneriana. Requisisce tutti i cuochi della batteria di cucina e sul balcone, anche nei mesi autunnali se appena c'è un po' di sole, batte e batte cercando di interpretare forse la «Cavalcata delle Valchirie». Il frastuono che scatta fa pensare piuttosto al crollo del tempio del «Crepuscolo degli Dei», ma ad ogni modo lui è beato e la sua mamma, che vicino all'acquario sta rigovernando, lo guarda compiaciuta. Che amore di bimbo! Per Mariolino non occorrono giocattoli costosi: ha tanta fantasia! Del mestolo della polenta si è fatto una mitragliatrice e con questa, dopo aver esaurito il suo programma concertistico abbatte montagne di nemici. Terrra, trrrra, ta, bum, bum (la scopa è un cannone antiaereo). E così di seguito fin che la mammìna non teme per le sue corde vocali.

...

Oggi Mariolino è stato invitato a colazione dalla nonna e la casa sembra tanto vuota, così silenziosa! La sua mamma se ne rammarica, ma poi, visto che non ha nulla da fare, pensa di andare a riposarsi un poco. Si sdraia sul letto con l'intenzione di schiacciare un pisolino. Ma cos'è questo baccano e questo cantare monotono? Dura ormai da almeno cinque minuti (un'ora, pensa la signora) e non si può proprio chiudere occhio. Dopo un poco la signora si affaccia con aria non propriamente tranquilla e vede la servetta del quarto piano che batte un tappetino mentre, invogliata forse dal rumore, canta a gola spiegata: «Vivere, senza malinconia; Vivere!». La signora al colmo dell'indignazione chiamata col telefono indaga la portinaia, le fa le sue rimproveranze. Quella zoticona non sa che è proibito battere i tappeti e quest'ora e che non è educato turbare la pace degli inquilini che, come lei, desiderano dormire? Chiami subito la servetta e le dica...

...

Conclusione? La conclusione la lascio alle mie lettrici, mentre io intanto seguo la mamma di Mariolino che sale sul tram per andare a prelevare il suo tesoro dalla nonna. Il tram è, come al solito, sempre affollato, ma la signora trova per combinazione un posticino. Alla fermata successiva sale una donna che ha

appesa ad un braccio una grossa borsa riboccante di pacchi e dall'altra un bambino. Posti a sedere non ce ne sono e l'equilibrio della donna è compromesso ad ogni istante. La mamma di Mariolino, gentilmente cede il suo posticino, faticosamente conquistato, alla donna, la quale prende il suo figliolo e lo mette in ginocchio sul sedile, in modo che possa ammirare il panorama e lei se ne stia in piedi con la sua grossa borsa appesa al braccio.

La signora, giustamente, si indispettisce. Non al bimbo capriccioso aveva ceduto il posto, ma alla madre e pensa che il bimbo viene così male educato da una madre poco educata e troppo remissiva. Ma fulmineo un pensiero attraversa la mente della mamma di Mariolino

e la fa arrossire. «Quante volte non ho fatto io lo stesso?». Ma il rossore tosto scompare: una, dieci, cento scuse e ragioni ha trovato per giustificare il suo atto che trova ineccepibile riprovevole fatto dalla donna. Ma si sa; con noi stessi e con i nostri figli siamo sempre troppo indulgenti.

Ed ora già che ci siamo incamminate sulla strada del pettegolezzo, vogliamo tagliare un poco i panni addosso alla mamma di Sergio? Sergio s'è besciato la tosse asinina. E' stato un grosso guaio specie i primi tempi, quando il piccolo tossiva in modo impressionante.

Ora il periodo acuto è passato: il bimbo non tossisce quasi più e quando lo fa, sembra abbia una

normale tosse da infreddatura. E' vero che il dottore ha raccomandato di tenerlo egualmente lontano dagli altri bambini, per evitare il contagio, ma come si fa a lasciarlo sempre solo?

E allora la mamma accompagna Sergio dovunque, anche ai giardini, soltanto gli raccomanda di non farsi sentir tossire dagli altri bambini. «Se ti viene la tosse, non ti far sentire», gli raccomanda. Ma il contagio avviene appunto durante l'esplosione del colpo di tosse e il bimbo, nell'entusiasmo del gioco, non ricorda le parole della mamma e rimane vicino agli altri fanciulli.

Vi pare giusto tutto ciò?

EMMA BONO



L'albero sacro dell'Uadi el-Cuf

Lungo la strada che da Raza conduce a D'Annunzio, nel Gebel circumbalzato superbo dal genio e dal lavoro italiani, proprio sul precipizio di una forra boschiva, si apre lo scenario di una valle fantastica impregnata di verde cupo, densa di vegetazione e di alberi maestosi.

Lì, fra altissime roccie rossastre e bucate come alveari, in abito, migliaia e migliaia di anni fa, l'uomo delle caverne. In quella valle, chiamata dagli arabi Uadi el-Cuf, cresceva uno strano cipresso dai rami orizzontali, capace di accendere la fertile fantasia dei nativi e tramandare i riflessi fabulosi che dedicano l'albero e lo rendono sacro ed ineccepibile, di generazione in generazione, come una fiaba da mille e una notte.

Quel cipresso era più alto di tutti, si dà sopranvolare le cime delle roccie per lasciarvi baciare dai raggi cocenti del sole, di giorno, e dalla gelida lasciva luna, di notte. La valle dell'uomo delle caverne era popolata da misteriosi personaggi magici e benefici, quelli i «ghul» ed i «gin» sc, orchi, i primi; spiriti folletti, i secondi.

Ai «gin» era stato devoluto l'incarico di sorvegliare il bosco sacro dai mali intenzionali, e questi spiriti sopranaturali personaggi, facevano così bene il loro mestiere, che non si ha memoria di nessun successo, il benché minimo, riportato da chi tentava di stradicare un albero o tagliare soltanto uno solo dei rami orizzontali. È la leggenda araba, da me raccolta dalla viva voce dei nativi, dice che ove oggi esistono le rovine di un antico villaggio, viveva la più bella e leggiadra fanciulla della Cirenaica, conosciuta in tutto il paese col vezzeggiativo di Sorgente (Aneia), quasi a dimostrare che la sua bellezza era fonte di ogni gioia.

Come tutte le fanciulle, anche Aneia aveva un padre; un padre, però, che godeva la poca gradita fama di essere uno dei più feroci «ghul» del luogo. Ella, poverina, fra gli altri dispiaceri, contava quello di non aver conosciuto neppure la madre: due fatti talmente gravi agli occhi degli arabi, che nessun indigeno osava avvicinarla. E Sorgente intristiva al solo pensiero che, pur essendo così bella, anzi la più bella di tutte, nessuno la chiedeva mai in sposa.

Siccome nel mondo arabo, la castità e la bellezza si dice riescano a premiare i buoni e gli onesti, un bel giorno Aneia fu toccata da fortuna e apparve improvvisa nella persona di un «rumi» (uomo bianco), miracolosamente salvatosi da un pericoloso naufragio sulla costa di Tolomaida, ove ebbe la gradita sorpresa d'incontrare la fanciulla.

Alla vista di tanta grazia di Allah, il «rumi» si fece stupito la bella araba che contraccambiò l'omaggio dello straniero col più bel sorriso della grazia femminile africana, si dà ispirargli un fiume di dolci parole che scendevano nel cuore della fanciulla come balsamo ristoratore.

Sorgente si ricordava di avere udito quella voce nei sogni col volto rivolto alla luna, e di aver ascoltato la stessa voce quand'era piccina piccina. Così commossa, volle ripercorrere il palmarie strano con un piumone colmo di fichi d'India e di pane d'oro; e, per toglierli l'arsura, lo volle disseccare con una riuola di latte che aveva munto fresco fresco alla sua bianca pecorella.

Ad un tratto, però, mentre i due si guardavano negli occhi, eccoli bucare dalla vicina zerbba divorata, il

«ghul» che si mise a fissare con espressione maligna e cattiva in pioggia e lo straniero, in modo da impressionare a tal punto il «rumi» da fargli seriamente pensare all'abbandono delle caverne e della bella Sorgente. Ma quest'ultima lo tratteneva col suo dolce sorriso e lo convinse ad accettare ospitalità nella zerbba palerina.

Ma dopo due notti e due giorni di vita comune, l'amore del «ghul» era peggiorato a tal segno da consigliare Sorgente a prendere per mano il suo «rumi» e condurlo nel fitto della foresta, onde impedire al ferocissimo genitore di mettere in atto la minaccia di morte che aveva pronunciato durante il sonno.

Mentre fuggivano nel bosco sacro, Sorgente sentì dietro di sé la voce minacciosa del padre che li rincorreva a breve distanza. Per sfuggire alle tre del «ghul» non restava altro da fare che salire sui rami dei gradini. Ma quale non fu la loro meraviglia nel vedere ad un tratto l'albero incurvarsi talmente per deporre i due innamorati nella grotta più alta; e come per magia ritornare immediatamente nella primitiva posizione orizzontale.

Però, il padre aveva scorto di lontano la manovra compiacente del cipresso e quando giunse sotto l'alber-

ro, si provò a salirvi per acciuffare i due fuggitivi. Tutto sembrava svolgersi nel migliore dei modi, ma quando il «ghul» stava per giungere alla sommità dei rami, l'albero, anziché piegarsi per deporre nella grotta ove i due beati si erano nascosti, arse in un baleno, ardendo vivo con sé il feroco «ghul».

I due innamorati erano ormai saliti ma non potevano più scendere dalla grotta a causa del doloroso incedimento del compiacente cipresso. E le cose si sarebbero messe a mal partito se non fossero intervenuti i piccoli e gin», gli spiriti folletti della valle dell'uomo delle caverne, a recar loro quotidianamente i cibi necessari al sostentamento.

Così, per merito dell'albero sacro, i due innamorati vissero molti anni felici nel loro immacolato amore, senza pena né dolori. Alla loro morte, dalla grotta sporgo chiara e limpida una sorgente d'acqua pura che oggi ancora esiste, e che gli arabi chiamano Aneia.

Morale: se volete felicità e benessere non tagliate gli alberi, o, per lo meno, tagliate quelli vecchi e secchi; bruciano facilmente e riscaldano di più.

Così, almeno, si dice nel mondo arabo.

EUGENIO LIBANI

La matita di MANZONI



Sulla situazione dell'Italia «libera» la «Voce dell'America» ha trasmesso un commento a un articolo della giornalista americana Annas Mac Corney citandone alcuni brani.

«È una descrizione — ha detto Radio America — che colpisce profondamente e che ci appalesa tutta la tragica veridicità. Nell'articolo non vi è alcuna ricerca di accentuare le tinte per suscitare maggiore impressione sui lettori americani. Parla della gente che ha fame e dice che chi ha fame non si cura molto di come le crisi politiche vengano risolte, dice che chi ha fame non può essere gente che nutre sentimenti di gratitudine verso chicchessia, non è gente che ragiona.

«È questa situazione è altrettanto vera», scrive la Mac Corney — sia per quel che riguarda nazioni alleate come Belgio e Grecia, sia per quanto riguarda nazioni ex nemiche come l'Italia.

«Quello che si va sviluppando in questo paese», — prosegue la giornalista — non è rivoluzione ma disperazione».

Questo realistico quadro della grave situazione dell'Italia «liberata» spiega molte cose: spiega i moti di Palermo, Catania, di Roma, dell'altre località, spiega il ricredersi di molti illusi, il rifiorire del fascismo, il risorgere nelle coscienze di una avversione profonda per gli alleati, l'accentuarsi di un odio profondo verso gli angloamericani da parte dei veri italiani.

Non sarebbe stato il caso di alcun intervento politico in Belgio — ha concluso l'articolista — se vi fosse stata maggior occupazione di mano d'opera e miglior distribuzione di viveri: non vi sarebbe stata necessità d'usare la forza in Grecia se vi fosse stato più pane da distribuire. L'esperimento anglo-russo-americano non potrebbe essere più tragico: distruzione, rovina, disperazione e fame.

La «libertà» questa magica parola che tanto ha servito alla propaganda nemica si è tramutata all'atto pratico in servitù, in vergognosa servitù. I popoli amici dell'Inghilterra come il Belgio, la Grecia ne hanno appreso a loro spese il vero significato. La cobelligerante Italia di Badoglio e di Bonomi, allettata di parole e di partiti sta aprendo gli occhi.

Il caso Slozka che ha scandalizzato gli stessi democratici di tutto il mondo è un episodio, clamoroso finché si vuole, di tutto un sistema anglosassone per dominare.

L'altra settimana — è Radio America che ce lo dice — il deputato democratico di New York, Emanuel Sells, parlando alla Camera dei Rappresentanti, ha rilevato che vi è contraddizione nella politica verso l'Italia che combatte al nostro fianco come alleato ma è ancora considerata formalmente e per certi aspetti come nemico.

Al Governo italiano — ha dichiarato il deputato Sells — vengono addossate enormi responsabilità, ma poi esso viene formalmente privo di ogni facoltà d'iniziativa e di decisione.

L'ingenuo deputato non si è reso conto che questa è la vera libertà anglosassone.

ENZO MOR.

IL BOSCO SACRO

Qualcosa di vecchio, di polveroso, e un debole odor di stantio e di ammuffito, paiono uscire dalla scena, dalle battute, dalle inquadrature, dalla vicenda intera di questo Bosco sacro, anziano film francese copiato dalla commedia omonima di De Caillevet e De Fiers.

Se anche non ce lo denunciasse subito le gonne anacronisticamente piovole di Elena Popesco, o i capellotti da museo di Gaby Morlay — altro rudere — capiremmo immediatamente, sin dalla prima scena, che il film è vecchio, vecchio, vecchio, e non solo per l'anno di fabbricazione o la tecnica arretrata, ma soprattutto per la vicenda in sé, per lo spirito che in essa circola e per l'atmosfera frivola (dettevolmente frivola, dalla quale essa, da cima a fondo, è avvolta).

Ah, quel caccante Champ-Morel, direttore delle Belle Arti e zotico più d'un bifolco, ignorante peggio dell'ultimo dei suoi assieri; e quel goffo principale del barone d'Etrettes; e quell'infebbile «compagno-conte» Zakoushkin, colonnello dei soviet e ballerino di gran fama che scandalizza la «truffa» bacando gli uomini sulla borse e vede distinguersi dietro le grigie di donne altrui dalle sue arie di «macron» e da quel problematico «follia» slava paragonato! Sicerto si può anche sorridere nel vedere queste melense figure, o nel ritrovare su uno schermo questi tipi d'imbucato o di cornuti che purtroppo non sono tutti invenzioni da commedia ma riconoscibili, autentici esponenti di categorie sociali formate «l'élite» d'un paese che non poteva finire diversamente da come è finito. Sì; si può sorridere, ma la sensazione più evidente allo spettatore è disagio e pena.

Certo che retrodatata ai tempi preistorici in cui De Caillevet e De Fiers scrissero, per il teatro questa vicenda trionfale, essa aveva, ed ha, un suo vivace motivo d'essere per ragioni amabilmente caricaturali che ispirarono e le sorressero, regioni — è giusto dirlo — ancora esistenti nel 1937 quando a Lion Maithot venne affidato l'incarico di cavare il film: ma oggi che quel mondo caricaturato è stato (almeno nelle più vistose caratteristiche) sottolineato dalla commedia e dalla pellicola, travolto impietosamente dal cupo rombo del cannone, polverizzato dalla dura realtà degli eventi politici e militari, un film di questo genere, anziché provocare i primitivi compiacimenti sorrisi, ispira amare considerazioni e, insinuando nell'anima un'impressione di desolazione, invincibile malinconia. Troppi tali velano di nero il volto delle nazioni, troppe tristi affollano il corpo di Europa, e non della Francia sola, perché ci si possa ancora maliziosamente sollazzare alla presa in giro d'un mondo soffocato dalla corruzione e dall'indugio, lusingato del reciproco inquinamento: un mondo trionfo e «bruciato» nei roghi della Francia dei Blum e dei Daladier, dei Reynaud e dei Delbos — la Francia avvolta in proclamazioni imbatibili grazie alla morte — e che è davvero scavata la fossa con le sue stesse mani.

Fatte queste considerazioni, dal film non c'è molto da aggiungere.

Ecco il più teatro che cinematografico e in questo senso rientra perfettamente, come intenzioni produttive e come risultati registici, nella serie di quei film che, da Le roi et la Reine a Ma tante Honfleur da Les nouveaux riches a Le sexe faible, mirano a soprattutto trasferire dalla ribalta allo schermo

la copia conforme di celebri commedie concettate da mesi ed anni di trionfi parigini. Per rendere più attraente la vicenda la si affidava, in siffatti casi, a interpreti clamorosi, riunendo, per i principali ruoli, svariati grandi nomi prelevati ai grandi teatri dei «boulevards». Così il bosco sacro vede accoppiati il vecchio Lefaur e la collaudatissima Morlay, il cinquantenne Boucher e la quasi coetanea Popesco, sorretti da un secondo comico quale Armand Bernard e rinforzati da un giovane caratterista come Marcel Daho, il quale va una particolare citazione per l'esagitata, divertente mimica e l'accentuato sapore parodistico della sua imitazione, ma efficacissima, preziosa sullo schermo quale impareggiabile Zakoushkin. Anche la colonna sonora ha qualche sottolineatura felice.

ACHILLE VALDATA

IL REDDANTE

A Milano, dopo la mostra del pittore Scchia che pur attraverso uno sconcertante frammentismo trovava modo di affermare nitida la sua personalità, ha ordinato una bella analogia di opere Ugo Vittore Bartolini rivelando i caratteri di quella severa ristretta che documenta i progressi compiuti e promette ulteriori sviluppi stilistici.

Sempre a Milano, la personale di Brignoli ha fatto luogo a quella di Mario Moretti Foglia. Tra i giovanissimi apparsi all'orizzonte delle mostre milanesi, citiamo Attilio Mole che nella personale alla Corda ha esposto opere in cui una materia coloristica appariscente era colata nel calco di un disegno calligrafico.

Di maggiore interesse la mostra dello scultore Ducato sia per i suoi gustosi saggi minori che per le tre tipiche teste femminili affidate alla cera. Ma l'avvenimento artistico di severa impostazione è offerto con la mostra che avvicina ceramiche ed acquerelli,

interpretando crepuscoli, bore e tramonti che hanno a pregio una salmastrata vastità di respiro, costruzione imponente e schietto linguaggio lirico. Devono ancora citarsi: Gianni Molteni e Giuseppe Cerina, Gianni Molteni soprattutto che non vedeva da anni e che ora batte strade di intima poesia come è segno in quel «Pian di Spagna» dove con una tecnica acquerellistica perfetta su fondi grigi fiammeggiando di attenuate luci alberi pettinati da un vento luminoso. E con Cerina che illimpidisce la sua pittura in dialoghi fra terra e cielo, è Brignoli di cui deve essere sottolineata la gemma bellezza del suo «anemoni».

Fra le ceramiche segnaliamo «Testa di Bacco» di Rossi che è per certo una delle opere più rispondenti allo stile ceramistico e che riveste di patine grigie l'ispidire di quel volto fermo a contenere nella parentesi delle labbra schiuse il succhio del nettare.

Freddure USA!



"Clifford, you've been hitting your nails again!"

— Clifford, ti sei nuovamente roschiato le unghie!

ANEDDOTI MUSICALI

Alle prove a Parigi della Manon, che fu, come è noto, la prima nuziazione, nel campo lirico, di Lina Cavalieri, la bellissima cantante, nell'esecutore dal teatro degli italiani, è accostata da un giovane violino che le susurra galantemente:

— Posso avere l'onore di accompagnarti?

— Sapete suonare il pianoforte? — si limita a rispondere la futura diva, piantando in aso il suo correggiatore per salire sulla vetture che l'aspettava.

*

Mascagni è alla prima prova di un concerto sinfonico. Nel secondo tempo della sinfonia Dal nuovo mondo di Dvorak, un passo della prima viola non si incide nel complesso dell'orchestra con la dovuta evidenza.

— Ma in orchestra deve mancare la prima viola — grida il Maestro.

Il professore di viola si leva in piedi: Mascagni lo riconosce. E un ottimo artista, soltanto dall'arcata forse un po' debole.

— Ah! E lei la prima viola? Segga pure.

E, rabbonito, riprende la prova, ma non sa trattenersi dal dire qua tra sé: «Però, è... una viola del peniero».

CESARE RIVELLI, Direttore respons. GUSTAVO TRAGLIA, Redattore Capo Autorizzazione Ministero Cultura Popolare N. 1817 del 28 marzo 1943-XII Con i tipi della RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano

Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti.



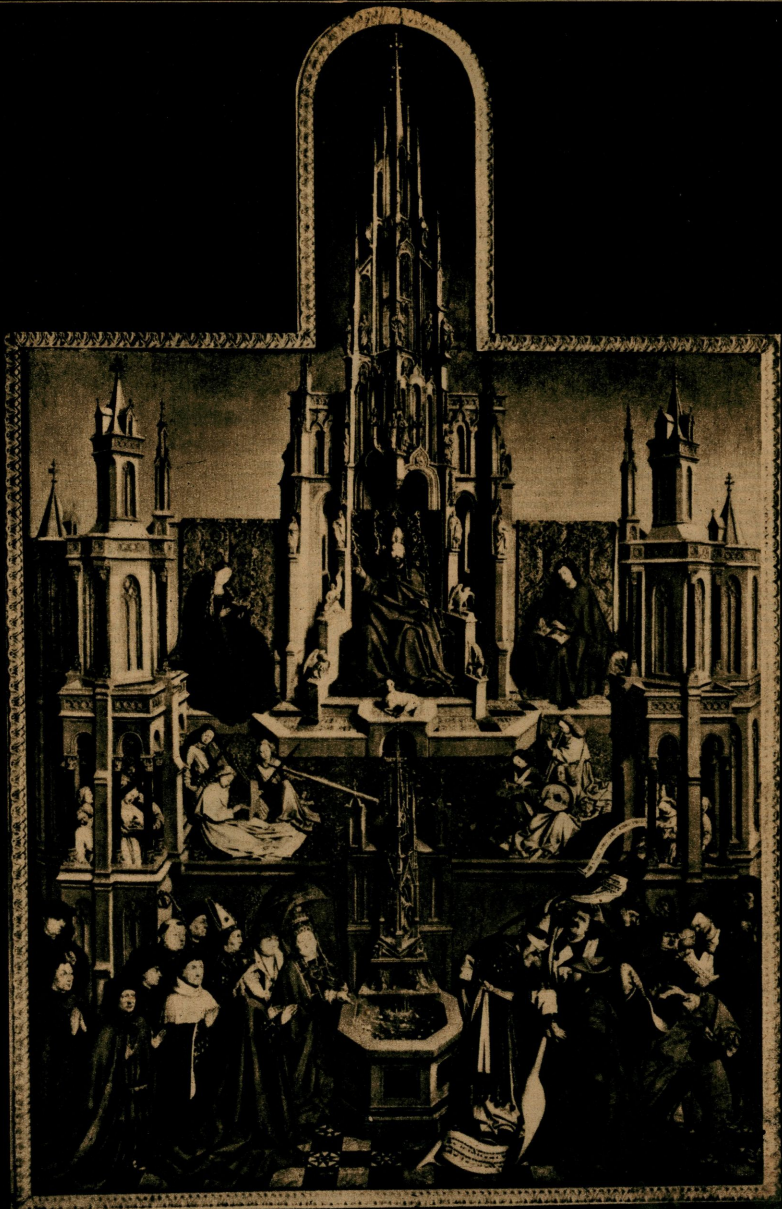
Pirano - Pittura di Ugo Vittore Bartolini

(Foto Studio Fotografico Industriale - Milano)

Il Pirano è costituito da due pezzi di Marussio di cui uno soprattutto, il «Ritratto della moglie» si rivela di eccezionale potenza plastica. Marussio stiano bene da un lato De Pisis con una natura morta in cui il delicato accostamento delle grigi e dei rossi conduce alle soglie di un misterioso magismo pittorico e dall'altra Semerchini con un «Ritratto maschile» di bella e salda invenzione coloristica. Ed ecco ancora due che si fiancheggiavano nobili e gagliardi. Enzo Morelli che sorprende attimi di vita nel paesaggio e nella figura e li risolve magistralmente con larghi accordi tonali di disciplinata irruenza; e Anselmo Bucci che dice l'indicibile

S'è detto che queste ceramiche hanno uno spiccato intendimento di arte: «Santa Caterina» del Repossi infatti colta nell'atteggiamento mistico che le tende la mano verso il cielo affinché la divina elemosina della Caritas giunga al palmo trafitto dalle stigmate, ottiene dal contegno delle braccia e dal piegamento armonioso del volto un ritmo di bella compostezza plastica. Anche il «Busto femminile» del Galizi, che forse un arguto volto sullo stelo della collo e il «Camminatore» visibissimo del Rossi hanno qualità scultoree da cui si rivela negli artisti un nobile impegno stilistico.

ALFIO COCCIA



IL TRIONFO DELLA CHIESA SULLA SINAGOGA - Tavola di Van Eyck nel Museo del Prado di Madrid